

**Barra di navigazione [www.quadernidelticino.it](http://www.quadernidelticino.it)**

**[Home](#) | [Chi Siamo](#) | [Centro Kennedy](#) | [Arretrati](#) | [Mailing](#) | [Contact](#)**

# 26

Società Ordine e Progresso

MAGENTA

N. 64

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

*Garagnani Giuseppe*

Il Presidente

Il Segretario

*Marshall Carlo* *Garagnani Giuseppe*



# QUADERNI DEL TICINO

ISSN 2038-2545  
RIVISTA  
BIMESTRALE  
DI CULTURA

# QUADERNI DEL TICINO

RIVISTA BIMESTRALE DI  
CULTURA

anno 5  
numero **26**

---

<b>comitato promotore</b>	Ambrogio Colombo / Paolo Caccia / Vittorio Caldiroli / Mario Calò / Vittorio Castoldi / Aurelio Cozzi / Franco Crespi / Giuseppe De Tommasi / Renzo Fontana / Giuseppe Gatti / Renzo Macchi / Renato Maronati / Riccardo Piccolo / Umberto Re / Silvio Rozza / Franco Silanos / Giovanni Verga / Francesco Vidale
<b>direttore</b>	Ambrogio Colombo
<b>direttore responsabile</b>	Antonio Airò
<b>comitato di redazione</b>	Alberto Brasioli / Ivo Deitingner (coordinatore) / Renzo Bassi
<b>collaboratori</b>	Romolo Amicarella / Alberto Arecchi / Luigi Barolo / Egidio Bertani / Pietro Brivio / Franco Cajani / Angelo Caloia / Sergio Calò / Gianpiero Cassio / Francesco Tisi / Davide Cattaneo / Fiorenzo Cerati / Giorgio Cerati / Cesare Croci Candiani / Enrico Colombo / Marzio De Marchi / Paolo Favole / Alessandro Foresti / Arnaldo Gramegna / Giancarlo Lizzeri / Edoardo Maffeo / Elio Malvezzi / Angelo Motta / Ignazio Pisani / Mario Viviani / Italo Quaranta / Vincenzo Riganti / Gianni Saracchi / Mario Sfondrini /
<b>organizzazione generale</b>	Marino Ferri
<b>segretaria di redazione</b>	Maurizia Mariotti
<b>autorizzazione</b>	Tribunale di Milano n° 47 del 7.2.1981
<b>redazione e amministrazione</b>	20013 Magenta / via C. Colombo, 4 / telefono 02-9792234
<b>Impaginazione realizzazione e fotocomposizione</b>	Astralon coop. r.l. / 20137 Milano / via A. Sforza, 75/tel. 8433740

---

Un numero: L. 4.000

Numero arretrati ed estero: il doppio

Abbonamento a 6 numeri: ordinario L. 20.000 - sostenitore L. 40.000

Versamenti in c.c.p. n° 1491.6209 intestato a

Centro Studi Kennedy, v. Colombo 4, 20013 Magenta

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70

Iscrizione Unione stampa Periodica Italiana n° 8624



Stampa: Tipolitografia Crespi, Vittuone (Mi)

Finito di stampare il 30 aprile 86

SOMMARIO

pag. 7	<b>Meridiane a Pavia</b>	Alberto Arecchi
pag. 19	<b>Cento anni di Banda Civica a Magenta</b>	a cura di Gino Maltagliati
pag. 59	<b>Verso l'attuazione del piano di bacino</b>	Ignazio Pisani
pag. 61	<b>Il biancospino</b>	Flavio Fusè

Studio  
Rag. Nisli Giuseppe  
via Beretta 32 T. 02-9799085

Assistenza aziendale -  
amministrativa - contabilita' -  
bilanci IVA.

Amministrazione im-  
mobili - centro elettrocontabile.

MAGENTA (MILANO)



# MERIDIANE A PAVIA

di ALBERTO ARECCHI

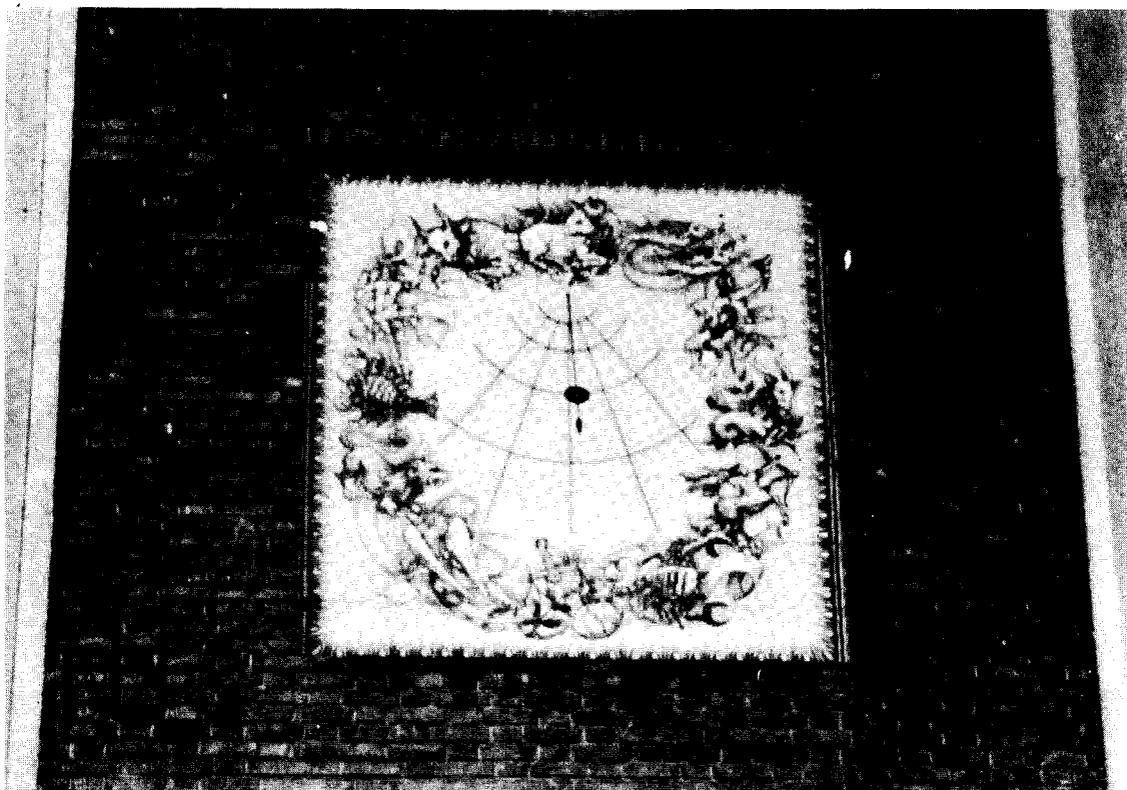
*Un tempo, sui muri dei chiostri dei conventi, di giardini e cortili privati, le meridiane o orologi solari scandivano il tempo («le ore liete come le ore tristi», come diceva uno dei motti, a volte lieti e a volte troppo fatalisti, che si usava scrivere intorno ai loro quadranti).*

*Naturalmente, quando c'era il sole. La cronaca dice che negli ultimi due secoli, dopo l'introduzione di risaie e di marcite nei territori circostanti, a Pavia il sole si è visto sempre meno. Così la maggior parte delle meridiane*

*sono andate perdute. Anche quando si restaura un palazzo, non sempre si provvede a reintegrare un orologio solare troppo consunto, o con lo gnomone rotto.*

*Tuttavia, in giro per Pavia, siamo riusciti a ritrovarne ancora più di venti. Un inventario certo incompleto, che speriamo si accresca col tempo grazie alla collaborazione dei lettori. Nei cortili dell'Università si notano ancora i quadranti di due meridiane, nel cortile del Rettorato ed in quello della Facoltà di Scienze Politiche, comunemente detto «delle macchine». Entrambe però sono fuori uso, perché nella prima lo gnomone è*

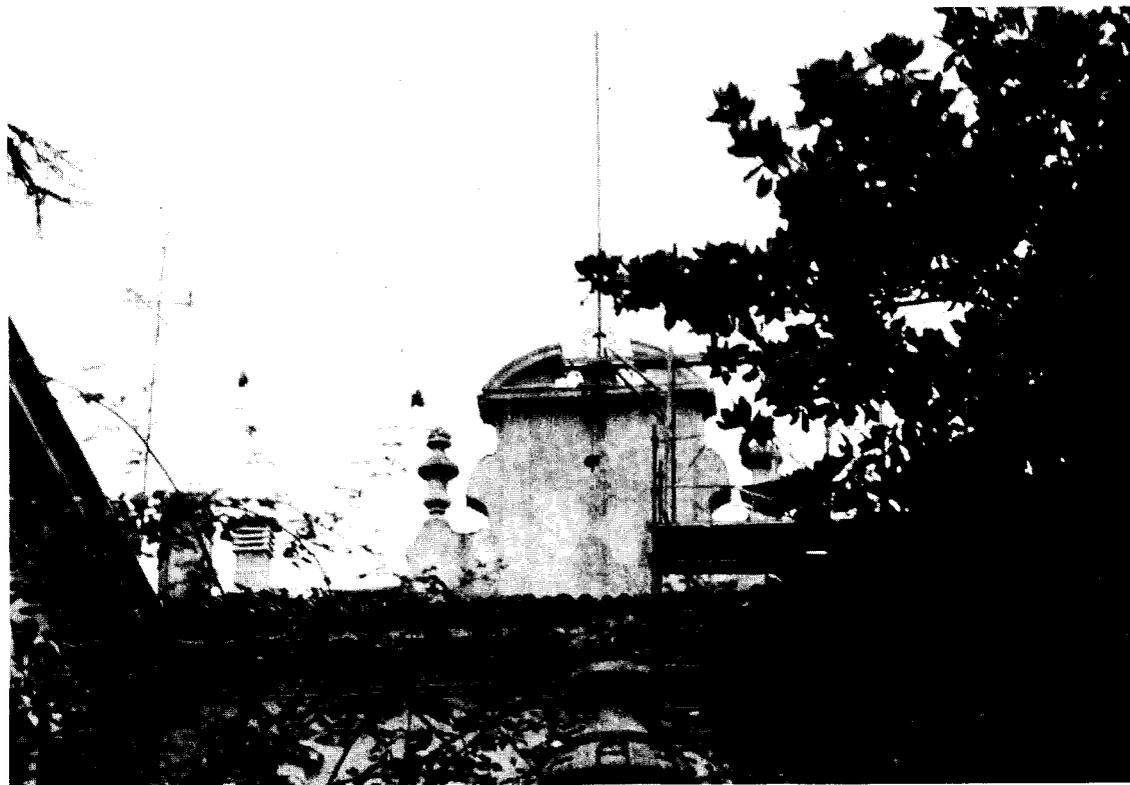
(\*) Con la collaborazione di Maurizio Costa.



Meridiana in piazza Ghislieri, sul muro del collegio Castiglioni, progettata negli anni '50 dall'arch. Aschieri e realizzata su piastrelle. La meridiana è circondata dai segni zodiacali.

*malamente piegato e nella seconda non c'è più. Inoltre, quella del Rettorato indicava anche i mesi, secondo l'inclinazione del sole nelle varie stagioni, a mezzogiorno. Un analogo calendario solare è ancora identificabile nel cortile dedicato ad Alessandro Volta, dove la tacca meridiana occupa tutta una campata del portico (la prima verso ovest del lato settentrionale). Sul timpano in fondo al grande cortile che oggi è dedicato a Maria Teresa, con molta attenzione, si rilevano ancora le tracce di un'antica meridiana dal quadrante ovale. Non lontano dall'Università, nel secondo cortile del*

*Liceo Classico (antico convento di Canepanova), ben cinque quadranti di meridiane, inquadrati da puttini e da scritte ormai illeggibili, dipinti in epoca barocca. Due sono orientati al sud, e segnano le ore per tutto il giorno; uno ad est, e le indica solamente di mattina; due ad ovest, e rimangono illuminati solo nel pomeriggio. Tuttavia, sono tutti privi di gnomone. Proseguendo il nostro giro per Pavia senza un ordine preciso, troviamo due meridiane in piazza Ghislieri (detta anche piazza del Papa, per la statua di Pio V che vi troneggia imponente); una sta sul muro esterno del*



Edificio in piazza Ghislieri.



Chiesa di S. Pietro in Verzolo.

*collegio Castiglioni e l'altra domina la facciata, un po' in rientranza, della casa attigua.*

*Scendendo da Piazza del Municipio, in piazzetta di porta Palacense, una casa privata da poco restaurata ostenta forse la meridiana più bella di Pavia, grande e funzionante (quando c'era il sole...).*

*Un'altra bella meridiana, dal fondo blu lapislazzuli contornato da un motto, è in un cortile di via Mantovani.*

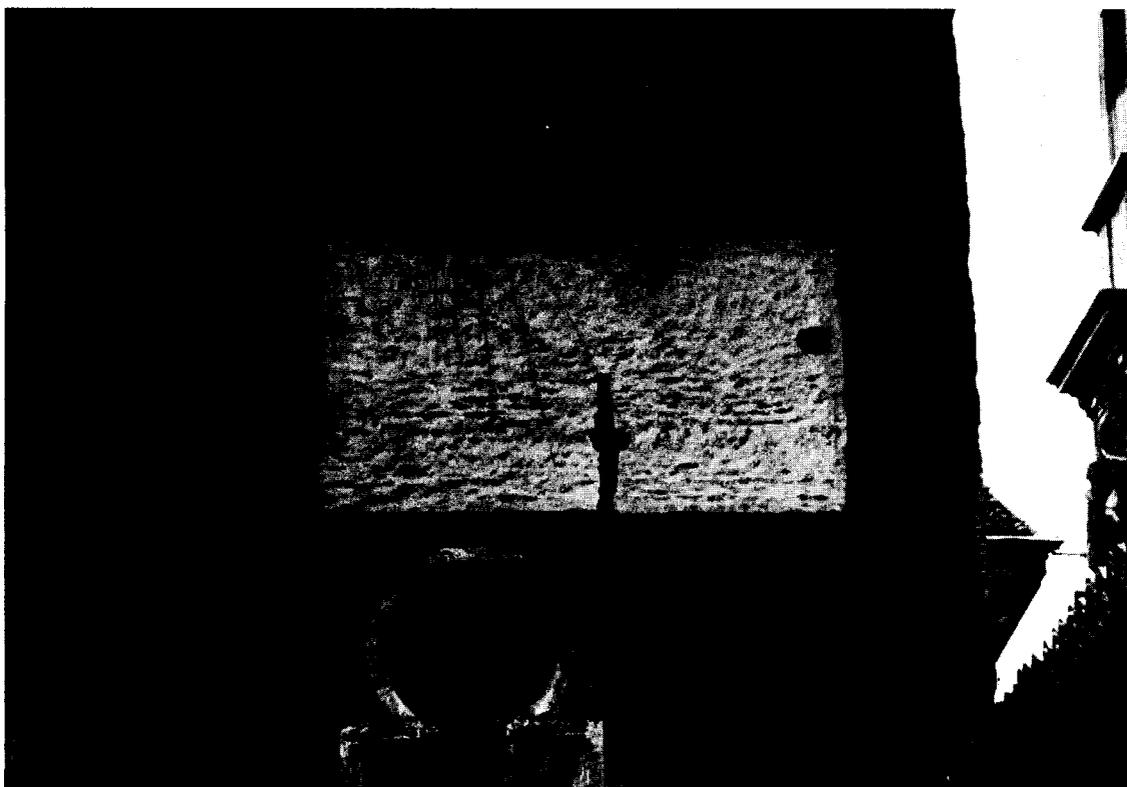
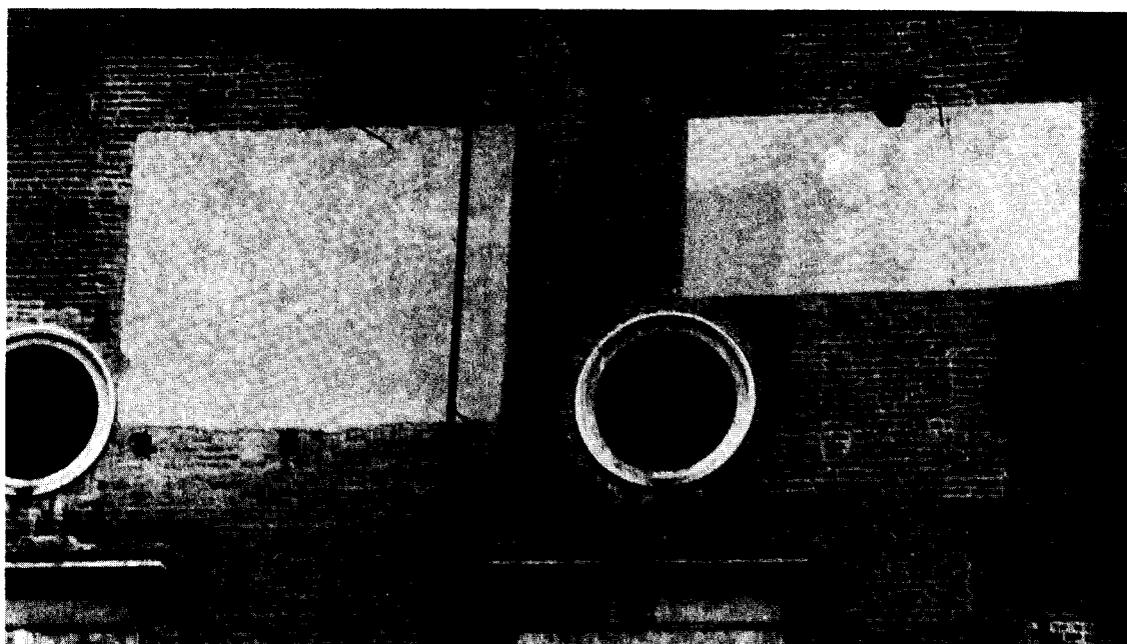
*Non lontano, il campanile di San Primo mostra ancora lo gnomone della meridiana, che non fu mai sostituita da un quadrante*

*d'orologio (come in altri casi).*

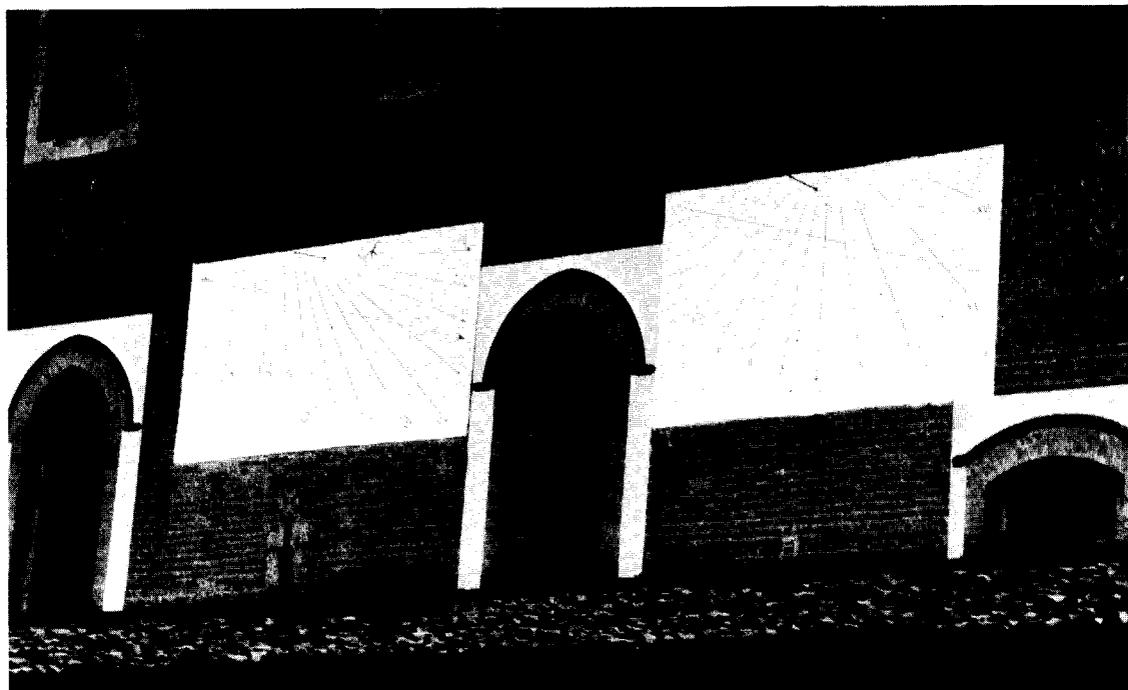
*Sempre nel Centro Storico, proprio di fronte all'Università, troviamo una meridiana di epoca recente, molto ben conservata, nel primo cortile a sinistra in via Roma. Soltanto, uno strato di pittura posteriore ha coperto le linee e le cifre delle ore, che si vedono soltanto in graffito. Non lontano, in via Miani, un altro cortile è provvisto di orologio meccanico e di carillon. Ma il carillon si appoggia su un fazzoletto di muro, alto sul tetto, che per la sua posizione poteva essere soltanto il quadrante d'una meridiana. Mentre nell'antico convento di Santa Chiara, in via*



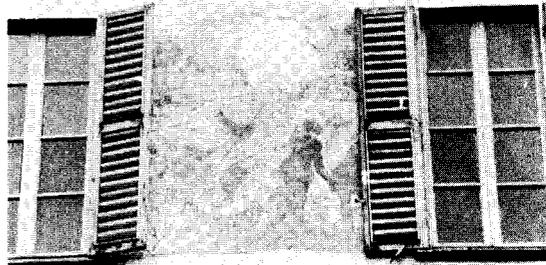
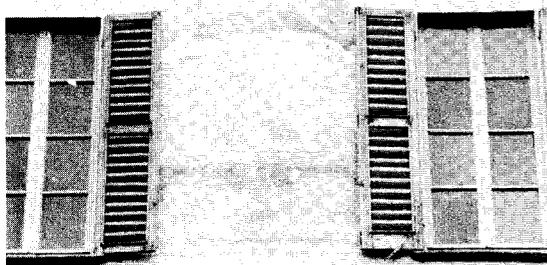
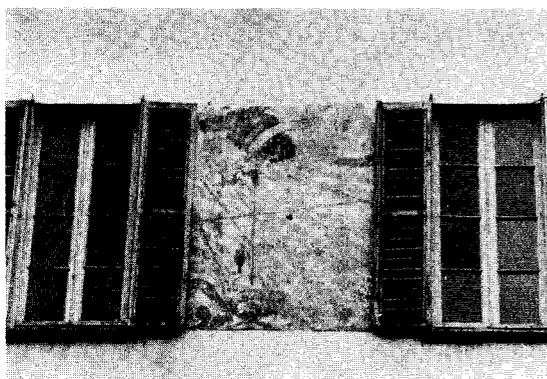
Cortile in via Miani.



Chiostro piccolo della Certosa su muro esposto a ovest.



*In alto.* Chiostro grande della Certosa.  
*In basso.* Orologio chiostrino della Certosa.



*Carpanelli all'angolo con via San Fermo, oltre al fazzoletto di muro si è conservata, nella sua posizione, l'asta dello gnomone.*

*Passando ai quartieri suburbani, possiamo ancora identificare due meridiane sui muri dell'antico chiostro cistercense di San Pietro in Verzolo, ed una — molto approssimativa — sul pilastro all'uscita della cascina di San Lanfranco.*

*Fuori Pavia, nel circondario, un inventario esteso a tutte le cascine rimane ancora da fare. Ricorderemo soltanto la bellissima meridiana settecentesca, a forma di tavolozza, dai colori molto delicati, affrescata nel cortile*

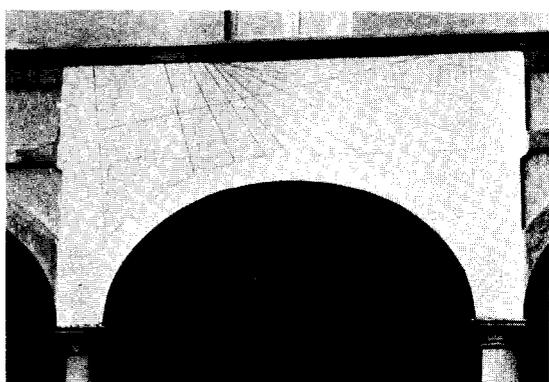
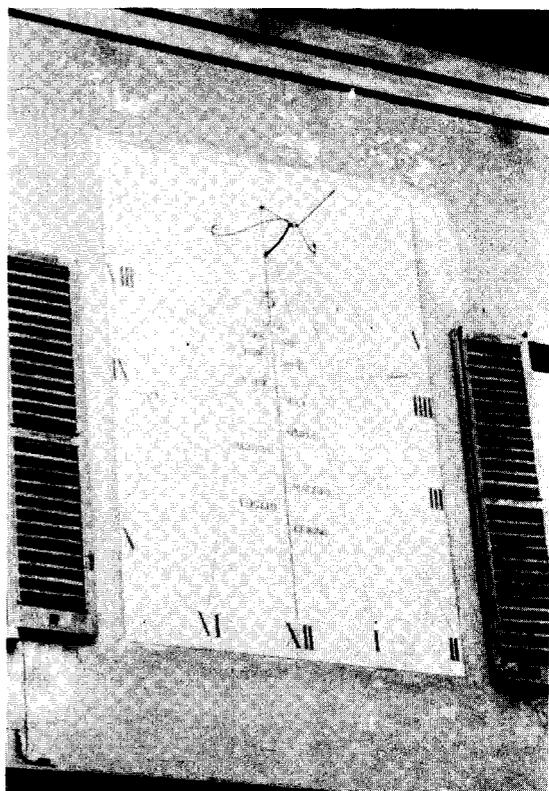
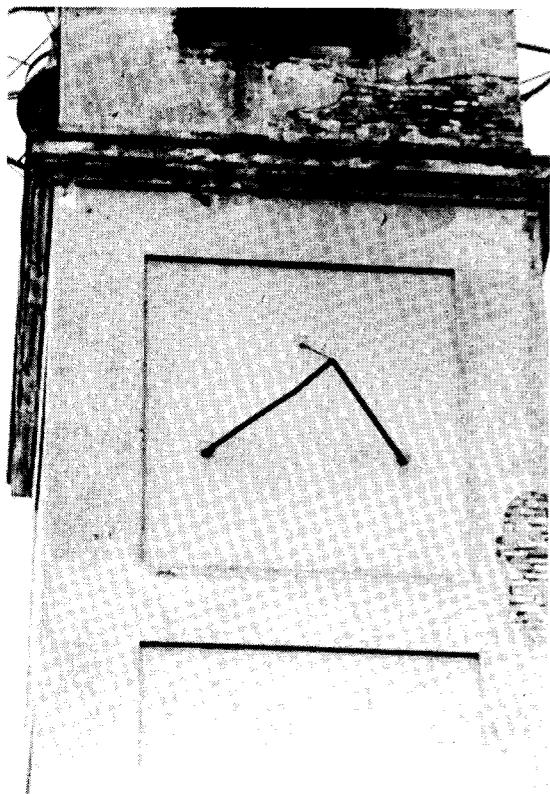
*d'onore della villa Botta-Adorno a Torre d'Isola, e le cinque meridiane dei chiostri della Certosa.*

*Tre dominano il chiostro piccolo, una col quadro rivolto ad est e due rivolte ad ovest, ma sono tutte in cattivo stato di conservazione. Invece i due quadranti del chiostro grande, entrambi rivolti verso sud e quindi illuminati per tutta la giornata, sono stati restaurati di recente. Uno soltanto però appartiene ad una meridiana propriamente detta, che indica le ore del giorno. L'altro reca una numerazione da 12 a 23 (quest'ultimo numero è collocato su una linea orizzontale,*



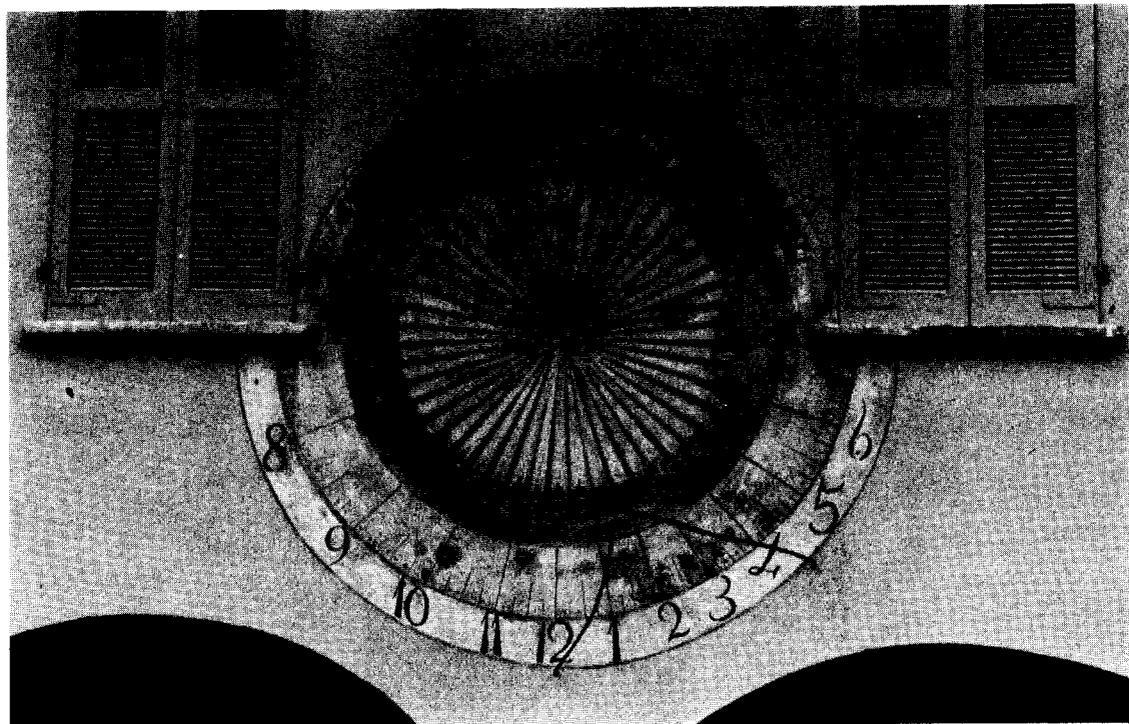
*In alto.* Cortile in via Mantovani.

*In basso.* Antico monastero di Santa Chiara «La Reale», via Carpanelli.



*In alto.* Campanile della Chiesa di San Primo.  
*In basso.* Cortile in via Roma.

*In alto.* Cortile del Rettorato dell'Università.  
*In basso.* Università, cortile di Scienze Politiche.



Casa in piazzetta di Porta Palacense.

corrispondente all'ultimo raggio di sole del tramonto).

In un periodo in cui il gusto per i restauri si è ormai imposto, e l'architettura antica ed i centri storici vengono generalmente restaurati e recuperati, sarebbe importante non trascurare anche il recupero delle meridiane, simpatico elemento di arredo esterno e richiamo ad una tradizione antica.

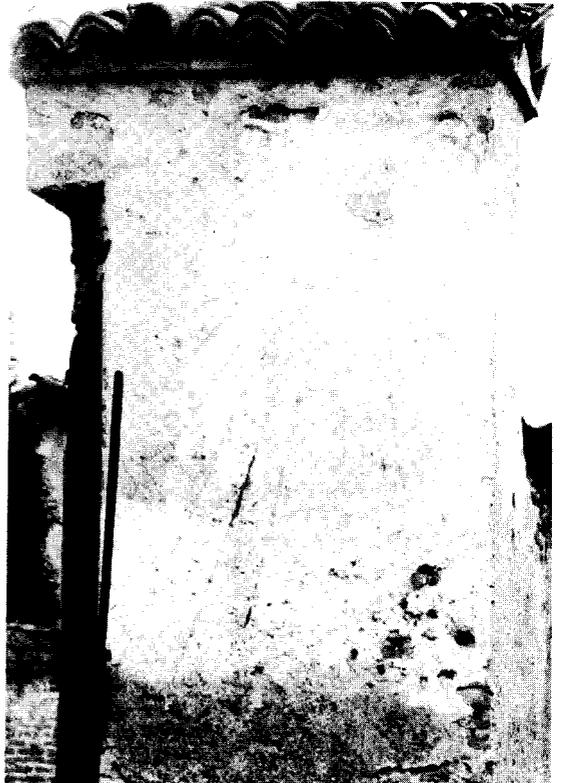
Il restauro di una meridiana può essere un'operazione di simpatia, oggi che il rispetto della natura e l'amore per l'energia solare costituiscono parte dell'entusiasmo dei giovani e della speranza nel futuro.

Certo, se è facile restaurare meridiane che non siano ridotte in condizioni pessime, diventa più complicato ripristinarne una che abbia il quadrante cancellato, o lo gnomone spezzato. Esisteva un'arte, appoggiata a tavole spesso di lettura complicata, per tracciare le linee di una meridiana e per definire l'inclinazione dello gnomone, cioè dell'asta che, con la sua ombra, indica l'ora (o il periodo dell'anno, nel caso dei calendari astronomici).

Nel caso di Pavia, ricordiamo solo schematicamente alcuni elementi fondamentali: l'asta dello gnomone, che deve essere parallela all'asse terrestre per le meridiane orizzontali rivolte verso il sud, dev'essere quindi inclinata di  $45^\circ$  sul piano orizzontale e rivolta verso il Nord geografico. L'ora solare di Pavia e dintorni differisce (in media) di 23 minuti dall'ora italiana, cioè da quella segnalata dagli orologi: è mezzogiorno a Pavia quando l'orologio segna le 12.23', e d'estate con l'ora legale, quando l'orologio segna le 13.23. Infine, sempre a titolo largamente orientativo, per i muri «rivolti a sud» di Pavia antica, ricordiamo che l'asse della città è inclinato di  $13^\circ 20' 15''$ , cioè che le facciate esposte al sole della città vecchia sono in realtà un po' oblique verso sud-ovest. E, di conseguenza, l'asta dello gnomone sarà

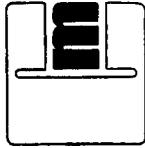
«storta» verso la destra di chi la osserva da un angolo uguale a quello indicato. Ed ora... buona caccia. Vediamo chi saprà segnalare altre meridiane, sfuggite da questo primo giro. Ancora di più: vediamo chi riuscirà a farne restaurare qualcuna.

(1) Questo perché l'ora italiana si basa sul meridiano dell'Etna, che si trova  $15^\circ$  ad Est del meridiano fondamentale di Greenwich, mentre Pavia ha il centro a  $9^\circ 9'$  ad Est di Greenwich. Il sole, per passare su Pavia, deve quindi percorrere un arco di  $5^\circ 51'$  dopo essere passato allo Zenith del meridiano orario. Poiché  $15^\circ$  corrispondono ad un'ora di differenza (da Est verso Ovest), a  $5^\circ 51'$  corrispondono circa 23 minuti.



Cascina S. Lanfranco, pilastro d'uscita.

# **cà verza** arredamenti mostra internazionale del mobile



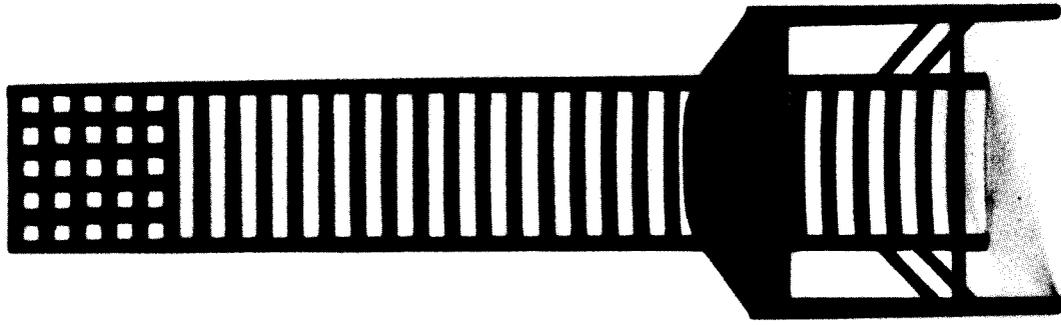
Gusto, sensibilità, esperienza, hanno fatto di questo nome, legato a firme che da sole creano prestigio, il punto di riferimento del pubblico più qualificato di consumatori e professionisti. Punto in cui si incontrano caratteristiche di servizio, assortimento e qualità.

- Nella show-room, le collezioni più significative firmate dai migliori architetti.
- Dalla nostra bottega gli arredi su disegno firmati da... Voi.

**cà verza s.r.l.** Mostra internazionale del mobile  
Stabilimento con bottega in Corbetta-MI  
Via Volta, 56 - Tel. 97.79.064

**cantieri magugliani** legnami, pannelli e porte  
Via Caldara, 37 - Tel. 97.77.972

Si giunge a Corbetta da Milano proseguendo per Via Novara dopo S. Siro prima di Magenta, o con l'autostrada MI-TO uscita 2<sup>a</sup> casello Aruno.



**HILL HOUSE, 1**  
Charles R. Mackintosh



# CENTO ANNI DI BANDA CIVICA A MAGENTA

a cura di GINO MALTAGLIATI

La nostra Banda Civica festeggia quest'anno il suo primo secolo di vita: 1886-1986! Cento anni di musica bandistica a Magenta. La Banda Civica: una istituzione culturale e artistica, prettamente e tipicamente popolare, che onora la nostra città.

Quando si pronuncia o si sente pronunciare il nome di Magenta il pensiero corre subito al suo glorioso passato e in particolare alla cruenta battaglia risorgimentale che qui appunto si svolse e alla fulgida vittoria conseguita da chi voleva e lottava per la libertà d'Italia; si pensa alle sue tradizioni, ai fatti, ai personaggi e a tutto ciò che le ha dato lustro e prestigio; ebbene, ci sia permesso di dire che da cento anni a tutt'oggi la Banda Civica, fra tutte queste cose occupa un suo posto di sicuro rilievo. Riteniamo quindi buona cosa, nella ricorrenza del primo centenario dalla fondazione, narrarne la storia.

Diremo subito che tutto ciò che ci poniamo a narrare è in massima parte frutto di ricerche, informazioni, notizie, testimonianze personali o documentate, recepite un po' dovunque e che comunque, i suppone siano di pressoché certa attendibilità.

Precisiamo anche che nella nostra narrazione ci atterremo prevalentemente a tutto ciò che concerne la Banda, evitando di soffermarci troppo sui personaggi che di volta in volta incontreremo; per dovere di cronaca parleremo dei fondatori, dei maestri e dei vice maestri, dei direttori della Banda, degli istruttori dei giovani allievi bandisti poiché, insegnando, sono da considerarsi un po' maestri anch'essi; diremo dei presidenti e dei segretari che si sono succeduti e dei quali siamo a conoscenza ma che abbiano, ben inteso, ufficialmente ricoperto o tuttora ricoprono la carica che è loro riconosciuta. Verranno pertanto omessi i nomi di tutti coloro che casualmente hanno sostituito gli stessi nelle loro funzioni, qualunque sia stata la carica, per quanto tempo o per quante volte l'abbiano fatto. Riteniamo che così facendo si possa evi-

tare l'errore di citarne alcuni dimenticandone altri, il che sarebbe irregolare oltre che ingiusto.

## La fondazione

L'idea di un complesso musicale bandistico operante nel grosso borgo che era la Magenta di quegli anni, era nata già due anni prima del 1886, e precisamente nel 1884. Nel mese di giugno di tale anno, al pari delle altre borgate e degli altri paesi vicini e interessati, Magenta festeggiava il 25° anniversario della «sua» Battaglia del 1859; si può chiaramente intuire come tutte le manifestazioni tendessero ad accentrarsi nella nostra città. Fu in quella circostanza che alcune influenti personalità convenute da altri borghi si stupirono del fatto che a Magenta non esistesse nessun corpo bandistico e proprio questa osservazione deve essere stata all'origine del proposito, da parte delle persone più in vista e facoltose della nostra città, di colmare quella palese lacuna.

Accadde in quei mesi un fatto che risultò determinante al fine del concretizzarsi di tale idea, così che divenisse realtà: si spense l'allora parroco di Magenta don Carlo Giardini (già parroco al tempo della battaglia) e il 12 aprile dell'anno 1885 arrivò tra la nostra gente un personaggio che risulterà poi uno dei più significativi e grandi che Magenta abbia avuto in questi ultimi cento anni: don Cesare Tragella.

Discendente da nobile casato, filosofo insigne e letterato di vastissima cultura, don Cesare Tragella arrivava da Abbiategrasso, dove aveva trascorso i primi anni del suo ministero sacerdotale; venuto a conoscenza delle intenzioni dei magentini riguardanti la costituzione di una civica banda musicale e considerata la cosa fattibile se ne fece promotore. Ne parlò al professore di musica Luigi Valisi e, accordatosi con questi, convocarono le autorità e i rappresentanti delle famiglie maggiori ed esposero loro la questione. Lo stesso don Tragella, facendosi mallevadore in causa, stanziò una somma che

si dice sia stata veramente considerevole a quei tempi, invitò tutti quelli che potevano farlo, a sottoscrivere per altri munifici interventi e, costituito il primo Consiglio Direttivo, venne fondato il «Corpo Musicale Cittadino-Banda Civica». Era l'anno 1886: esattamente cento anni fa! Ci sono pervenuti alcuni nomi di coloro che sono stati fra i primi ad aderire all'iniziativa di don Tragella e del prof. Valisi, (che sono da considerarsi i veri «fondatori» della Banda Civica): Ghirlanda, Biccineti, Porati, Morandi, Barenghi, Dameno, Banfi... Qualcuno sostiene che don Tragella sia stato il primo Presidente della Banda, ma a noi non è dato di poterlo affermare con certezza, mentre il prof. Luigi Valisi, che accettò con entusiasmo l'incarico, ne fu il primo «maestro» (di questo siamo certi, poiché esistono tuttora dei documenti che lo testimoniano). Il nostro parroco Don Giuseppe Locatelli ci ha parlato di un sacerdote, don Angelo, che sarebbe anch'esso da annoverare tra i fondatori..., ma non è in grado di darci altre precisazioni.

Vennero commissionati i primi 25 (?) strumenti, altri due li scovarono i magentini (chissà poi da dove arrivavano?), uno lo fornì il M° Valisi; si acquistarono testi di musica, leggitte e tutto l'occorrente che definiremmo «di prima necessità» e, con le prime lezioni, ebbe inizio l'attività della nostra Banda Civica.

La compera degli strumenti è importante perché ci dà lo spunto per parlare di quello che, in ordine di tempo, è il primo fra tutti i documenti riguardanti la Banda civica e l'unico che reca la data dell'anno della sua fondazione. Si tratta di una ricevuta di pagamento in carta da bollo di «centesimi 5» nella quale si legge:

*Magenta 11 Luglio 1886*

*Il sottoscritto dichiara d'aver ricevuto dall'egregio Sig. Tragella D. Cesare Proposto parroco di Magenta lire cinquantadue - per acquisto N. 1 Clarino in Si bemolle, a completo impianto banda a (?) Magenta*

*In fede  
La Commissione  
E. Dameno  
Porati Serafino  
Bertoglio Giulio*

Questo dunque è forse l'unico documento che accerti e confermi come sia il 1886 l'anno che vide nascere a Magenta la «Banda Civica».

Una delle informazioni che avremmo voluto riportare, ma che non siamo riusciti nell'intento d'averne, è quella relativa alla sede della prima scuola di musica della nostra Banda. La prima notizia fornitaci in tal senso è quella che ci dà come sede e scuola della Banda un rustico locale sito al N. 8 dell'attuale piazza Carlo Fontana, conosciuta dai magentini col nomignolo di «corte Badia», ma tale notizia ci riporta al 1908 quando, cioè, la Banda aveva già più di vent'anni.

## I primi passi

Non conosciamo la data precisa di fondazione della nostra Banda, ma sappiamo che da quel giorno a quello della prima uscita ufficiale devono essere passati alcuni mesi; ce lo attesta una pergamena in possesso di uno degli ultimi parenti del M° Valisi (discendente di IV grado); vi si legge:

*Omaggio e riconoscenza  
al nostro bravo ed  
instancabile maestro  
VALISI LUIGI  
i componenti la  
Banda magentina  
nel giorno della sua  
inaugurazione: 20 febbraio 1887.*

Seguono le firme (alcune ormai illeggibili) dei musicanti e delle persone componenti il Consiglio Direttivo:

*Cattaneo Angelo, Corneo Giovanni, Re Vincenzo, Dameno Adelio, Ghirlanda Carlo, Marmonti Francesco, Bianchi Ermenegildo, ...?..., Crespi Angelo, Barenghi Angelo, Colombo Ambrogio, Perani Antonio, Trezzani Gaetano, Garanzini Giuseppe, Colombi Carlo, Colombi Ambrogio, Porati Serafino, Speroni Filippo, ...?..., Parmigiani Giuseppe, Valisi Giuseppe;  
Vice Dir. ...?..., Dir.: Enrico Dameno, Cassiere: Banfi Lorenzo.*

Sottolineiamo che la succitata pergamena parla di «inaugurazione» e non di «fondazione» che, come sappiamo, era avvenuta l'anno precedente.

In quella che potrebbe essere la parte aneddotica nella storia della Banda Civica ci sta benissimo il narrare della preoccupante situazione finanziaria nella quale si sono trovati i dirigenti dopo l'acquisto della prima divisa.

Una foto, datata 1887, della prima Banda ci mostra i suonatori indossanti una uniforme di tipo lussuoso, con galloni, pennacchi, bardature ecc., insomma, di quelle che appagano l'occhio...; senonché, al momento di pagarla, ci si accorse che i soldi in cassa non bastavano neanche per la metà della somma necessaria a farlo...

Noi siamo riusciti a trovare una copia della circolare (volantino) che i dirigenti distribuirono ai magentini nella circostanza e dalla stessa stralciamo le frasi più significative:

*Corpo Musicale di Magenta.*

*Cirolare.*

*Come è noto alla S.V.... Magenta...si affatica per istituire un Corpo Musicale... Oggidì l'esistenza del Corpo... può dirsi assicurata.*

*A rendere più apprezzabile tale istituzione, la Direzione ha creduto bene di condecorarla di divisa...*

*Però tale spesa pel numero dei musicanti e pel modello è ammontata a L. 2.500; somma che ha posto in serio imbarazzo economico l'amministrazione... che si trova allo scoperto di L. 1.500. Li sottoscritti si trovano quindi nella imprescindibile necessità di fare appello alla popolazione Magentina... invitandola a sottoscrivere una o più azioni triennali... che si è stimato prudente limitarne il costo a sole L. 3 annue...*

*Si unisce pertanto la scheda che la S.V. avrà la compiacenza di ritornare riempita...*

*Con anticipate grazie...*

*5 novembre 1887.*

*Il Direttore*

*E. Dameno*

*Il Cassiere*

*L. Banfi*

Morale: son passati cento anni ma non è cambiato niente; per mantenere una Banda Musicale non basta la passione...

Di quelli che sono stati i primi anni di attività della nostra Banda, per la verità, siamo riusciti a sapere ben poco: non ci sono documenti, mancano notizie precise, quel poco che ci è stato riferito non si sa fino a quanto sia credibile. Si può intuire dal numero delle firme elencate sopra che il numero dei musicanti doveva aggirarsi intorno ai 25-28. Le esecuzioni devono essere state tutte improntate al patriottismo molto in auge a quei tempi, e ai motivi religiosi dell'epoca; sicuramente importante doveva essere anche il repertorio dei ballabili che, eseguiti nelle feste paesane, allietavano di un'allegria particolare i magentini tutti. Rammentiamo che

qualche decina d'anni fa una anziana signora, che si vantava di appartenere a una famiglia di vecchi simpatizzanti della Banda Civica, ci disse che suo padre le narrava che quando era ragazzino la Banda tutte le domeniche era a disposizione della popolazione e, con la Banda «tutti i salmi finivano in gloria» in quanto, al termine di ogni servizio e dopo averne bevuto più di un qualche bicchiere di troppo, chi non era allegro... era brillo!

Eh sì! quelli erano tempi in cui bastava un bicchiere di vino e un po' di musica perché la gente di sentisse felice e serena. E pensare che non erano neanche sicuri di poter mangiare tutte le volte che avevano fame!

## La scissione

Purtroppo (ci è davvero spiacevole doverlo dire) con i primi entusiasmi dovuti ai primi successi, dopo pochi anni, arrivarono anche i primi screzi, i primi dissapori, le prime incomprensioni; comunque, stando a quel che ci è stato detto, non fra i musicanti ma fra i dirigenti. Si dice infatti che all'interno del Consiglio Direttivo, forse a motivo di interessi privati da parte dei singoli componenti (e noi scriviamo quel che ci è stato detto) si formarono due correnti nettamente contrapposte e le cose tanto degenerarono che nell'anno 1892, la Banda si divise in due.

Esprimendomi in prima persona singolare (come sempre faccio quando devo manifestare dei pareri personali) confesso che mi è doloroso menzionare il fatto, ma si sa che quando qualcosa deve succedere, prima o poi succede; questo per dire che quella che noi chiameremo «scissione» se non fosse successa allora sarebbe avvenuta in seguito; era destino...

Io, perché riposino in pace tutti quelli che l'hanno voluta, preferisco chiudere l'argomento così, senza commentarlo, dicendo soltanto che non è stata colpa di nessuno... (e perché non merito?). Da vecchio musicante mi conforta molto il sapere che, se fosse dipeso dai suonatori, forse la Banda non si sarebbe divisa. Ad avvalorare questa mia ipotesi sta il fatto che negli anni di poco precedenti la prima guerra mondiale i signori De Medici, che allora erano i proprietari dell'attuale stabilimento S.A.F.F.A., crearono una Banda Musicale composta da suonatori alle loro dipendenze; ebbene, in quel complesso suonavano elementi delle due Bande, insieme e in perfetta armonia.

Noi, ad ogni modo, da questo momento conti-

nueremo a seguire le vicissitudini della nostra Banda Civica lasciando ad altri, qualora intendessero farlo, di seguire quelle dell'altra, alla quale, senza né remore né pregiudizi, auguriamo di cuore: buona fortuna!

Ci piace anche ricordare come prese la cosa don Cesare Tragella; da quel grande filosofo che era, dal cuore pieno di bontà, commentò il fatto così: «Vorrà dire che quelli che ci criticavano perché a Magenta non avevamo la Banda, d'ora in poi dovranno ammettere che ne abbiamo due!».

Fu a seguito di tale circostanza che anche il nome del nostro complesso bandistico venne cambiato; infatti il «Corpo Musicale Cittadino - Banda Civica» prese il nome di «Banda Civica di Magenta». Possiamo altresì spiegare e chiarire il perché del nomignolo, tanto simpatico a noi magentini, di «Banda Vegia». Semplicemente perché la vera prima Banda, comunale o cittadina che dir si voglia, e quindi «Civica», è sempre stata quella formata dal nucleo dei primi musicanti dal momento della sua fondazione, ossia la vecchia Banda,... nel nostro dialetto: «Banda Vegia».

### I primi successi

Riprendiamo il filo della nostra narrazione e diciamo che la «scissione» non scompose minimamente il M° Valisi, che rimase al suo posto continuando il suo lavoro con entusiasmo e alacrità. I suonatori rimasti fedeli al loro corpo bandistico (ed erano i più) ripresero anch'essi con maggior lena e passione; si iniziò pertanto, da quel momento, la scalata a quei successi che si sono succeduti negli anni fino ai nostri giorni e che cercheremo di ricordare insieme. Uno dei primi, fra i più lusinghieri successi della Banda Civica, fu quello conseguito nel lontano 1899.

Fino a pochi anni fa, appeso a una parete della nostra scuola di musica, faceva bella mostra di sé un drappo di seta bianca sul quale, ricamate con filo d'oro, si possono leggere le seguenti parole:

*«CONCORSO BANDISTICO»  
VELOCE CLUB MILANO Novembre, 1899  
1° Premio - 2ª Categoria  
al CORPO CIVICO di MAGENTA.*



Inaugurazione divisa, febbraio 1887.

(ora questo prezioso «cimelio» è stato accuratamente riposto in luogo sicuro, al riparo da eventuali danni di diversa natura).

Se pensiamo che nella prima categoria concorrevano le Bande di Milano, Brescia, Como (che risulterà vincitrice assoluta), di Varese, Lodi ecc., si può dedurre quale sia stato il valore del primo premio, se pur nella seconda categoria, e quale onore per la Banda Civica che l'ha vinto! E questo, teniamolo presente: nel 1899!

Grossi successi la nostra Banda ottenne in altri concorsi bandistici; ne elenchiamo alcuni traendone testimonianza dai diplomi custoditi nel nostro archivio e dalle medaglie contenute nel medagliere. Cominceremo da quello indetto dalla città di Como, sempre nel 1899, per le onoranze ad A. Volta nel «I° Centenario della Pila», dove la Banda Civica ottenne il IV premio nella 2ª categoria; poi quello indetto a Pavia nell'anno 1900 in occasione dell'inaugurazione del monumento ai F.lli Cairoli; nel 1901 a Varese, per le celebrazioni della «Esposizione Varesina»; nel 1902 al «Concorso Bandistico Città di Vigevano».

Unanimi consensi la nostra Banda ha suscitato prima nell'autunno dell'anno 1903, con il concerto compreso nel programma dei festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova «Chiesa Parrocchiale San Martino», l'attuale Basilica, e poi il giorno 4 giugno, 1904, con il suo intervento in occasione dell'inaugurazione del Teatro Lirico.

Non siamo in possesso di nessuna prova tangibile a conferma del «Convegno Bandistico» organizzato nel 1911 dal nostro Corpo Musicale per festeggiare i primi 25 anni di attività; ci è stato però riferito che al maestro di ognuna delle singole Bande convenute sono state offerte una medaglia e una pergamena a ricordo della manifestazione, che sono state consegnate dal Presidente e dal Segretario della Banda, i signori Domenico Ghirlanda e il rag. Luigi Bezzerà. Tra le tante notizie pervenuteci inerenti al sig. D. Ghirlanda questa è la prima in ordine di tempo e ce lo presenta nelle funzioni di Presidente. Non si sa in quale anno tale carica divenne funzionale e neppure quando i signori Enrico Dameno e Lorenzo Banfi cessarono d'essere Diret-



Don Cesare Tragella fondatore della banda civica.



Luigi Valli fondatore e primo maestro.

tore e Cassiere poiché non esistono documenti che ce lo indichino; non è possibile neanche dire quando il rag. Bezzera si assunse gli oneri del segretariato, mentre si sa che li sostenne sino al 1919.

Relativa sempre all'anno 1911 è la notizia che ci dà per certo nelle vesti del vice maestro della Banda il sig. Antonio Bianchi, conosciuto dai magentini come «Togn Chirin».

Dall'intervista concessaci, nel 1982, da un ex musicante e poi anche ex direttore della Banda, che è venuto purtroppo a mancare all'affetto di tutti proprio pochi mesi dopo la stessa intervista, stralciamo la seguente descrizione.

«... Il concerto eseguito nel 1912, al termine della guerra in Libia, è rimasto uno dei più entusiasmanti fra quelli eseguiti finora dalla «Banda Vegia» (erano gli anni del colonialismo). In quella particolare circostanza il M° Valisi aveva preparato una simpatica sorpresa per il pubblico che seguiva l'esecuzione della Banda. Quando, terminato l'ascolto dell'ultimo pezzo in programma, si pensava fosse tutto finito, a un cenno del maestro la Banda «attaccò» la canzone

«Tripoli bel suol d'amore». Alla fine una vera e propria ovazione indusse il M° Valisi a far ripetere la canzone..., insomma: a fare il bis».

Questo episodio lo proponiamo a voi così, come quel nostro compianto amico ce l'ha descritto. Nell'anno 1913 entra nella storia della Banda Civica una personalità che risulterà fra le più qualificate e illustri: il prof. Serafino Valisi, figlio del M°. Luigi; sul podio, in qualità di maestro, si alternerà al padre con sempre maggior frequenza finché, come vedremo più avanti, nel 1919, ne prese il posto sostituendolo definitivamente.

Sappiamo quanto sarebbe doveroso soffermarci sulla figura del M° Luigi Valisi e inquadrare in modo esauriente la sua personalità ma, ci dispiace di doverlo ammettere, siamo riusciti a sapere ben poco di lui. Sicuramente deve essere stato un uomo d'una forza morale e d'una sagacia veramente sorprendenti, dotato di grande spirito d'iniziativa. Non essendoci né persone né scritti che narrino di lui, lasciamo che ci parli la lunga fila di successi che abbiamo elencato, ottenuti dalla Banda Civica guidata dalla



Magenta 14 Luglio 1886

*La Commissione di fine d'ora celebrata dall'ignota  
 di questo d. On. Prof. Serafino Valisi  
 che ringraziamo per averci fornito il clarinetto  
 n. 1234. a completo impianto banda in Magenta*

*Serafino Valisi*

*La Commissione*

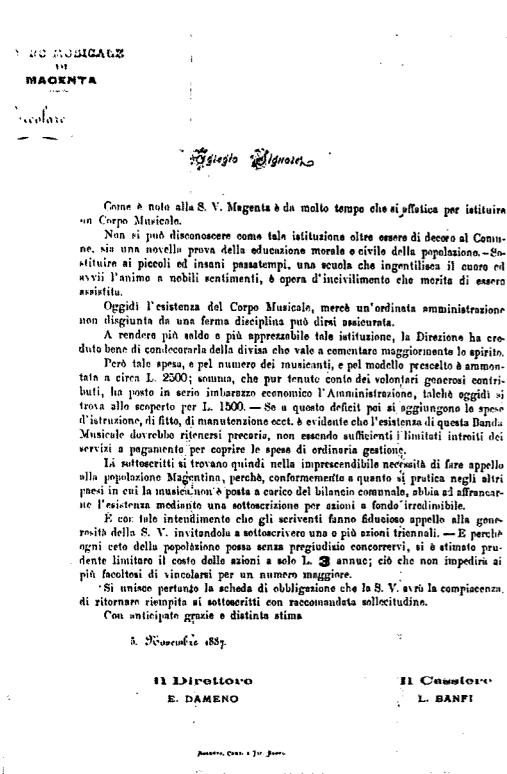
*Prof. Serafino Valisi*

*130 Via S. Maria*



valentia della sua bacchetta, e dei quali la gran parte del merito va proprio a lui. Nel 1914 è stata inaugurata la nuova divisa. Questa uniforme, seconda in ordine di tempo, nella sua foggia era del tutto diversa dalla precedente ma rispondeva in ogni suo particolare al modello delle uniformi che s'usavano in quegli anni: di panno nero, fornita di guarnizioni, completa di berretto ornato e con visiera, era stata confezionata dalla ditta Paolo Orlandi di Magenta. La regolare fattura di pagamento custodita nel nostro archivio, parla di n. 33 divise complete più n. 35 berretti, più la fattura del sarto sig. Dell'Acqua, per un totale di L. 1899. Altre notizie di rilievo sull'attività della nostra «Banda Vegia», almeno sino all'inizio della prima guerra mondiale, non siamo riusciti a rinvenirne. Ci è stato comunque dato per sicuro il costante progresso e il continuo perfezionarsi delle interpretazioni musicali in senso artistico; i programmi dei concerti richiedevano sì maggiore capacità da parte degli esecutori e maggior impegno, ma soddisfavano sempre di più gli ascoltatori ed erano sempre più seguiti. Miglio-

ravano anche le capacità tecniche e interpretative di alcuni elementi tali da primeggiare nelle parti solistiche. Al M° Luigi Valisi era garantita la certezza di esecuzioni sempre valide e convincenti poiché oltre alla sicurezza che gli davano i suonatori solisti, aveva a sua disposizione un complesso che ormai aveva raggiunto la completezza strumentale indispensabile in ogni classe dell'organico: nelle ance e nelle voci chiare, negli ottoni alti, negli accompagnamenti, nei clavicorni sia armonici che gravi (più noti come «bassa banda») e infine alle percussioni. Dal 1915 al 1918 l'attività della Banda Civica si dice che sia stata pressoché nulla; infatti, quasi tutti i suoi componenti erano stati chiamati alle armi. Uno dei più anziani soci del nostro Circolo e cavaliere di Vittorio Veneto, arzilla e vegeto tuttora, ci sollecita a dire che «la Banda Vegia con i suoi musicanti (militari, ben s'intende) è sempre stata presente nelle più memorabili battaglie di quella guerra e ben 8 (qualcuno lo smentisce e dice 9) dei suoi musicanti, immolarono la loro giovane vita per la Patria».



### L' «Osteria» di via F. Melzi 2

Gli anni che vanno dal 1919 al 1940 sono di fondamentale importanza nella storia della Banda Civica e meritano di essere descritti, passo passo, con particolare attenzione.

Cominceremo col dire che passarono pochissimi mesi dalla fine della guerra e la Banda riprese appieno la sua attività ma nello stesso tempo ci furono degli avvicendamenti che ne mutarono radicalmente i quadri. Al Sig. D. Ghirlanda, che era Presidente da prima della guerra, subentrò nella carica il sig. Carlo Morandi; il Sig. Luigi Ghirlanda subentrò al rag. Luigi Bezzerà nelle cariche di direttore e segretario, e con queste sostituzioni si cambiarono totalmente i quadri amministrativi. Altrettanto avvenne per la Banda: il prof. Serafino Valisi diventò ufficialmente Maestro al posto del padre, dimissionario per motivi di salute, il sig. Carlo Cattaneo (Carlu Burdinet) venne nominato vice maestro e l'ex vice maestro, sig. Antonio Bianchi si assunse l'incarico di preparare i giovani bandisti. Il prof. Serafino Valisi, già nel 1913, quando in-

cominciò ad alternarsi al padre in qualità di maestro e facendolo con sempre maggior frequenza, aveva chiaramente dato segni di capacità così evidenti che tutti intuirono come nessuno meglio di lui sarebbe stato degno di sostituire il M° Luigi qualora quest'ultimo si fosse ritirato.

Sofferamoci a descrivere, con poche parole, quale magnifica figura d'artista sia stato il M° Serafino Valisi.

Era nato nel lontano 1878 e fin da piccolo aveva dimostrato una spiccata predisposizione per l'arte dei suoni; la musica era per lui l'unica attrattiva, lo studio della stessa l'unica aspirazione. I genitori, felici, assecondarono questa sua passione ed egli concluse magistralmente gli studi diplomandosi con la lode e ricevendo pure i complimenti da parte degli stessi esaminatori. Conseguì in seguito i diplomi in composizione, strumentazione, armonia e contrappunto, titoli questi che avrebbero garantito di certo una più che luminosa carriera; ma in lui, tanto erano grandi le capacità artistiche quanto la modestia, cosicché preferì trascorrere l'esistenza fra



Corpus Domini, 1912.

la gente della sua Magenta dedicandosi alla musica e alle direzioni bandistiche. Il prof. Serafino Valisi infatti è stato maestro, oltre che della Banda Civica, delle Bande di Sedriano, Vittuone, Ponte Vecchio, Corbetta, Albairate, Abbiategrosso...

Compose diverse marce di vario tipo: (militari, religiose, funebri, sinfoniche, brillanti...), brani di musica sinfonica e pezzi per piccola orchestra, studi per flauto, e per corno; compose anche l'opera lirica «Luisa Sanfelice» che però non fece mai rappresentare.

Di lui avremo ancora modo di parlare più avanti; adesso chiudiamo questa presentazione dicendo che è stato un uomo di virtù e doti non comuni, un vero grande maestro.

Il sig. Carlo Cattaneo si dimostrò un vice maestro di rara competenza; come tromba solista espresse un'eleganza e una precisione interpretativa tali che, in seguito, vennero forse eguagliate ma certamente mai superate. Fu una autentica colonna portante della Banda Civica sino alla seconda metà degli anni trenta.

In quanto al sig. Bianchi (Togn Chirin) cessata

l'attività di musicante effettivo perché ormai anziano, si dedicò all'istruzione dei giovani ed è stato, a parte i maestri Valisi, il primo di cui si sia a conoscenza, a svolgere tali mansioni.

Nel contesto degli avvicendamenti avvenuti nel 1919, volutamente abbiamo lasciato per ultimi i sigg. Carlo Morandi e Luigi Girlanda che, come abbiamo sopra detto, vennero eletti Presidente della Banda Civica il primo, Direttore e Segretario il secondo. Non sprecheremo parole per loro: sarebbe superfluo; lasciamo che per loro parlino i fatti. Noi ci limiteremo soltanto a dire che se a Magenta, al n. 2 di via F. Melzi, opera e prospera a tutt'oggi la nostra Società, prima che ad altri, lo si deve a loro. È vero che con loro c'erano altri a fiancheggiarli e a sostenerli (più avanti ne faremo i nomi), ma dobbiamo riconoscere che gli artefici principali sono stati loro. Per chiarezza conviene che si passi subito alla descrizione dei fatti.

Si può supporre che già prima della guerra si sia pensato ad una sistemazione della Banda in locali propri, onde ovviare alle spese d'affitto ma si deduce che, appunto a causa della guer-



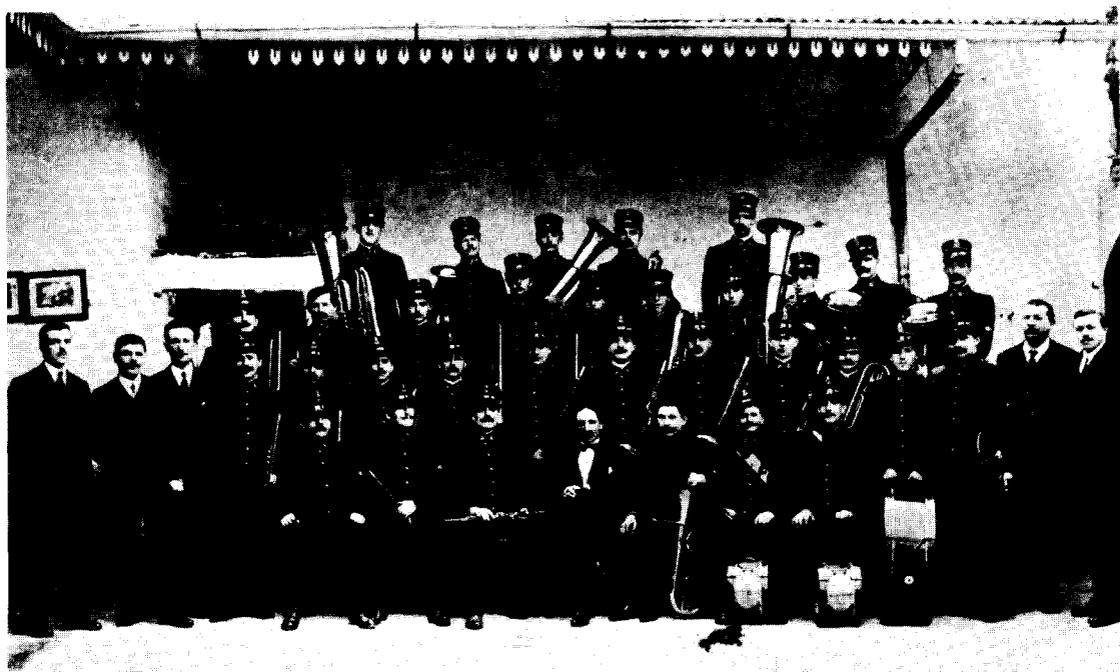
ra, tale idea la si era dovuta accantonare. Cesate le ostilità e con la ripresa dell'attività bandistica, la necessità di una scuola situata in un luogo indipendente da terzi si fece pressante. Fu allora che al sig. Luigi Ghirlanda arrivò casualmente la notizia che la proprietaria dello stabile con annessa osteria al n. 2 di via Melzi (per i magentini: strà Castilasc), essendo rimasta vedova, era inenzionata a ritirarsi e ad affittare l'esercizio. Subodorando la possibilità di un eventuale affare che sarebbe tornato a vantaggio della Banda il sig. Ghirlanda ne parlò al Presidente sig. Morandi e, messi d'accordo, senza neppure convocare il Consiglio per evitare perdite di tempo, contattarono la signora Rosa Sironi (così si chiamava la proprietaria) e si impegnarono sulla parola di prendere in affitto la proprietà, garantendo la stipulazione del contratto nel minor tempo possibile. Raggiunta questa intesa, i due informarono i più influenti tra i simpatizzanti della Banda, i musicanti e gli amici sui quali pensavano di poter contare e, promossa una sottoscrizione, raccolsero i fondi necessari a coprire la somma pattuita per il

contratto e lo firmarono. Ci sono stati segnalati i nomi di alcuni che sono stati fra i primi sostenitori dell'iniziativa e sono i signori: Francesco Marinoni, Domenico Ghirlanda, Carlo Fornaroli, Mario Viola, Luigi Barengi, Vittorio Dameno e Carlo Cattaneo. Probabilmente ce ne saranno altri (ai quali chiediamo scusa) ma purtroppo a noi non è dato di conoscerli.

È giacente nel nostro archivio il «Contratto d'affitto», in carta da bollo di L. 1, che riportiamo integralmente:

*Magenta 11 Novembre 1919*

*Io sottoscritta Rosa Sironi ved. Cozzi  
dichiaro cedere in affitto per 9  
anni incominciando dall'11 Novembre  
1928, i locali di mia proprietà in  
via Melzi n. 2 consistenti in tre (3)  
locali a piano terreno e uno a piano  
superiore, una cantina, magazzino,  
stalla e cascina corte e orticello  
esclusivamente ai sigg. Carlo  
Morandi e Ghirlanda Luigi perché  
ne abbiano ad usufruirne a  
scopi da loro designati.*



Inaugurazione seconda divisa, 1914.

MANIFATTURE  
ESTERE E NAZIONALI

*Paolo Cortandi*

Magenta, il 4 Giugno 1911

Fig. *di S. Vissani, a Banda Bianca* s. *Martino?*

Le seguenti merci vendute e consegnate per l'unico conto e rimborsamento  
al mio domicilio in effettiva valuta legale senza acconto e ritenute a mesi data.

DARE

R. 104.50	Perno nero divisa (comprato fuori)	10	1044.00
"	guarnizione	9	155.50
per	guarnizioni complete 101 divisa		149.50
	fallisce tanto del 10/10/11	14	48.
	conto. S. Vissani		140.50
			<u>1499.50</u>

La seguente merce importo di L. 33 divisa, complete  
pagamenti bulite netto di scorte  
In caso di ritardate pagamento interessi del 5%



In alto. Domenico Ghirlanda, presidente, 1914.  
In basso. Serafino Valisi, maestro.

Fattura nuova divisa, giugno 1914.  
Carlo Morandi, presidente, 1919.

# INCONTRI

Sono però i detti sigg. Morandi e Ghirlanda proibiti a subaffittare detti locali completamente o in parte. Il prezzo è di Lire 675 all'anno.

In fede  
Sironi Rosa ved. Cozzi  
Testimoni: Marinoni Marcella

Un secondo scritto redatto dal notaio dott. Achille Piccaluga elenca tutte le modalità del contratto; di questo foglio stralciamo le frasi più salienti:

«Fra i sigg. Ghirlanda Luigi di Carlo, Morandi Carlo fu Giuseppe e la Sig.ra Sironi ved. Cozzi... si conviene quanto segue: La Sig.ra... cede per l'1 Novembre 1919... 3 locali ad uso osteria... una camera letto, una cantina, una stalla e cascina e un ripostiglio per il letame, per l'anno affitto di L. 675... da pagarsi anticipato, metà a S. Martino e metà a Pasqua col diritto dei Sigg.... di usufruire del cortile per uso osteria, del giuoco delle bocce, dell'orticello e del pergolato. Inoltre i Sigg. Ghirlanda e Morandi si obbligano a comprare per la somma di L. 790...

tutto il mobiglio, arredi in genere sia nel negozio che in cantina...

Un terzo foglio inerente al contratto e in nostro possesso, è la ricevuta di pagamento nella quale si accerta il passaggio di proprietà della «licenza d'osteria»; anche questo documento lo riportiamo al completo:

Magenta 11 novembre 1919  
Io sottoscritta dichiaro ricevere dai Sigg. Ghirlanda Luigi e Morandi Carlo L. 850(ottocentocinquanta) a saldo mio avere per mobiglio completo ceduto, e licenza d'osteria di mia proprietà a loro venduti.

In fede  
Sironi Rosa ved. Cozzi

Abbiamo così spiegato come il contenuto di questo documenti ci notifica l'importanza che i sigg. Morandi e Ghirlanda hanno avuto in quei primi passi mossi nel 1919 intesi a risolvere il problema relativo alla nuova scuola e al sorgere del nostro Circolo. Sia ben chiaro però che non dobbiamo assolutamente dimenticare anche i



Magenta 11 Novembre 1919

Io sottoscritta Nota Sironi Ved. Cozzi dichiaro cedere in affitto per 9 anni incominciando dall'11 Novembre 1919 fino all'11 Novembre 1928 i locali di mia proprietà in Via della F. C. n. 3, tre locali a piano terreno e uno a piano superiore, una cucina, magazzino, stalla e cascina estese ediacole esclusivamente ai sigg. Carlo Morandi e Ghirlanda Luigi anche nel caso di usufruiri a tempi da loro designato.

In fede  
Sironi Rosa V. Cozzi  
Testimoni: Marinoni Marcella



Fra i sigg. Ghirlanda Luigi di Carlo, Morandi Carlo fu Giuseppe e la Sig.ra Sironi Ved. Cozzi ed usufruiri eredi si conviene quanto segue:  
La Sig.ra Sironi Ved. Cozzi per l'11 Novembre 1919 il proprio negozio d'osteria in Via della F. C. consistente in 3 locali al piano terreno ad uso osteria e 1 al piano superiore ad uso camera da letto, 1 camera, una stalla e cascina e un ripostiglio per il letame per l'annuo affitto di L. 675 (seicentotrentacinque), da pagarsi anticipato, metà a S. Martino e metà a Pasqua col diritto ai sigg. Ghirlanda e Morandi di usufruire del cortile per uso osteria del giuoco delle bocce dell'orticello e del pergolato. Inoltre i sigg. Ghirlanda e Morandi si obbligano a comprare dalla Sig.ra Sironi per la complessiva somma di L. 790 (settecentonovanta) tutto il mobiglio, arredi in genere sia nel suddetto negozio che nei cantine annesse nel

Magenta 11 Settembre 1919

Io sottoscritto dichiaro ricevere dai Sig. Giacobbe Luigi e Aronchi Carlo L. 850 (ottocento) conguenti a talis mio nome per indighe completo cessato, e licenze d'adere di mia proprietà a loro venduto.

In fede



Treccani

Espr

loro collaboratori, il nostro appassionato grazie va anche a loro e a tutti coloro che hanno aderito e sostenuto il realizzarsi dell'intento. Prima di passare all'anno successivo, vogliamo segnalare la presenza di uno scritto depositato nel nostro archivio che potremmo anche non considerare se non fosse perché esprime un lusinghiero riconoscimento nei confronti della Banda Civica; perciò, lo proponiamo anch'esso integralmente:

Milano, 23 luglio 1919

On. Presidenza della  
Società Musica Civica  
MAGENTA

A norma dell'articolo 7 dello Statuto di codesta Spett. Società farò versare, da persona da me incaricata, L. 100 per essere tenuto quale socio onorario di codesto benemerito corpo musicale. E augurandomi che codesto Sodalizio possa continuare a svolgere quell'opera di elevazione

morale e artistica, alla quale finora si è indefessamente dedicato, prego codesta spett. Presidenza di accogliere le espressioni della mia particolare osservanza.

Giovanni Treccani

Scritte a macchina, su carta intestata queste parole esprimono un concetto di così grande stima nei confronti della nostra Società e della nostra Banda da farci sentire veramente onorato. Colpiscono due cose, al riguardo: il fatto che la fama della nostra Banda fosse così diffusa anche a Milano in quei tempi, dopo pochi mesi dalla fine della guerra, e la considerazione che questo, sicuramente nobile Sig. Treccani, si sia sentito tanto lusingato di far parte della nostra Società.

### La «Società ordine e progresso Banda Civica»

Intrapreso il da farsi che avrebbe portato verso una nuova sede e intravista la possibilità che essa potesse diventare di nostra proprietà, per ragioni diverse e facilmente intuibili, si impose anche la ricomposizione della nostra Società che naturalmente doveva poggiare sulle basi di quella pre-esistente. Francamente riconosciamo di essere stati fortunati poiché, anche stavolta, possiamo affidare ai documenti in nostra mano (scovati con non poca fatica) la descrizione dei fatti.

Il primo che presentiamo è uno scritto che contiene in succinto i decreti di quello che dev'essere stato lo statuto della Società; è del 1920 e dice testualmente:

*La Vecchia Banda Civica, sorta e professante fin dalla sua nascita sentimenti assolutamente apolitici, intende ora riconfermare continuando con quelle tradizioni e usanze insegnate e praticate onestamente fin ora, unendo propositi nettamente chiari e solidi aventi lo scopo dell'arte, dello studio e del divertimento.*

*I componenti, se anche privatamente simpatizzassero per qualunque idea, devono assolutamente sottomettersi alle deliberazioni giustamente prese dalla Direzione.*

*Non sarà permesso a nessun Bandista di far parte, nè effettivamente, nè temporaneamente ad altre musiche aventi scopi e principi diversi dai nostri.*

*Non sarà permesso al Corpo intero, o in parte di prestarsi a richieste pubbliche o private di qualunque natura senza autorizzazione della Direzione e senza dare nessun utile alla Cassa Sociale.*

*Il Bandista si rende persuaso che il militare in codesto Corpo non è per trarne lucro, ma deve contribuire con amore e, se d'uopo, unire quel sacrificio necessario per sostenere quell'ideale tanto contrastato e provato dai nostri sostenitori.*

*firmato*

*Francesco Marinoni, Mario Viola, Baroni Vittorio, Cattaneo Carlo, Valisi Giuseppe, Fornaroli Carlo, Bianchi Battista, Dameno Giovanni, Garzini Mario, Stoppa Emilio, Lovati Emilio, Olgiati Francesco, Olgiati Edmondo, Castiglioni Domenico, Barengi Luigi (?), Castiglioni Virgino, Magna Giovanni, Dameno Antonio, Cattaneo Angelo, Bellini Aldo, Panara Enrico.*

Le note salienti che traspaiono da questo primo

scritto sono due: la severità che regola e disciplina il comportamento dei musicanti e l'apoliticità della banda, vista sotto il profilo artistico-culturale-ricreativo.

Un altro documento che conferma ulteriormente l'assoluta esclusione della politica nell'attività bandistica, è quello scritto dal sig. Domenico Ghirlanda con il quale, rispondendo al sig. Cavallari, egli declina l'invito rivolto dallo stesso alla Banda a partecipare all'inaugurazione del «Vessillo Sociale della Cooperativa Alleanza». Non abbiamo ritenuto necessario approfondire le nostre cognizioni sulla Coop.va Alleanza nè sul sig. Cavallari, però, dalla copia della citata risposta conservata nel nostro archivio, riportiamo le seguenti frasi:

*Magenta, 2 maggio 1920*

*Egregio Signor Cavallari, ho ricevuto... l'invito a partecipare all'inaugurazione ...e la ringrazio a nome della Direzione e di tutto il Corpo Civico ...noi dimostriamo coi fatti l'assoluta apoliticità del nostro sodalizio, di cui fanno parte uomini di diverse opinioni sociali e politiche uniti però nel comune culto per l'arte. La nostra lealtà e l'equanimità già dimostrate ...ci mettono in obbligo di declinare ...il di Lei gentile invito.*

*Sinceramente auguro ...a nome dell'intero Corpo Civico Musicale ogni prosperità ...alla loro Associazione ...*

*...ossequi*

*Domenico Ghirlanda*

Un altro foglio scovato con qualche difficoltà è il volantino manoscritto, firmato dal Presidente e dal Direttore, col quale si invitano i simpatizzanti della Banda Civica a farsi soci del nostro sodalizio e a frequentarlo. Ve lo proponiamo per intero:

*Magenta 20 marzo 1921*

*I sottoscritti insediandosi quali fondatori ed amministratori di una nuova Società che deve sorgere fra gente che non ha solo l'idea del lucro e della speculazione ma bensì consci di sostenere un ideale di lustro a Magenta, aprono le sottoscrizioni a quelle persone che dando utile alla Società col frequentarla e sostenerla abbiano la convinzione di offrire alla banda Civica l'eventuale guadagno che si avrà annualmente colla vendita del vino.*

*Morandi Carlo*

*Luigi Ghirlanda*

*I Signori che intendessero far parte alla nuova*

La Vecchia Banda Etrusca, sorta, e profittata fin dalla sua nascita, sentimenti assolutamente apolitici, intendendo ora riconfermarsi continuamente con quelle tradizioni e usanze indegnate e praticate onestamente fin ora, quando propoliti notte mente chiari e felici avventi solo le dopo dell'arte, dello studio e del divertimento.

I componenti, di orate privatamente simplicità per qualunque idea, devono assolutamente sottomettersi alle deliberazioni giustamente presi dalla Direzione.

Non sarà permesso a nessun Bandista di far parte, ne affettivamente, ne puramente ad altre società con le scopi e principi diversi dei nostri. Non sarà permesso al corpo intero, o in parte di prestarsi a richieste pubbliche o private di qualunque natura senza autorizzazione della Direzione e senza che nessun atto alle Guide locali. Il Bandista si rende punito che



Magenta 5 gennaio 1925

Io sottoscritto Sironi Rosa del. Carlo dichiaro di aver appena ricevuto dai sig. Giuliano, Luigi e Acaudi, tanto la somma di lire 3000 — (tre mila) a titolo di prestito obbligatorio, corrispondente l'interesse del tre per cento che mi dichiaro pagare fedelmente e puntualmente alla fine di ogni anno. Fichero pure soddisfare i sig. Giuliano e Acaudi, restituendo la somma ricevuta, in caso di pronta locazione dei locali di mia proprietà a lire esclusivamente affittate.

In fede  
Rosa Sironi  
Visto e approvato: Acaudi  
L'U. Sironi ricevuto 500 ricevuto 1925

Il cambiare un vecchio corpo non è per tanto facile, ma ogni volta che un anno e lo stesso modo nel sacrificio nessuno pu ritenere quell'idea tanto combattuto e forte le idee nostre sono sostenute.

Urbano Angeli  
Bellini et Cio  
Danara Enri



Magenta 20 Marzo 1925

Io sottoscritto indichiamo questi fondatori ed amministratori di una nuova società che deve sorgere fra gente che non ha solo l'idea del lucro e della speculazione ma senti anche di sostenere un ideale. Senti di tutto a Magenta, ogni sottoscrizione a quelle persone che danno utile alla società col frequentare e vestire nelle adiano la contribuzione di offrire alla Banda Etrusca l'assistenza giuridica che si avrà annualmente con la società del bene.

Magenta, con la  
Luigi Giuliano

I signori che intendessero far parte alle nuove società dovranno fare domanda sul modulo stampato debitamente dal fatturato, alla nuova direzione, la quale, deciderà per l'accolta o meno.

- Francisco Carrara,  
Mauri Vito  
Ciparom Vito  
Offano Carlo  
Valeri Giuseppe  
Cimarello Carlo  
Dandi Rutilia  
Demaro Giovanni  
Gajani Gioi  
Stoppa Emilio  
Lenti Emilio  
Poli Casar  
Edu. E. Carrara  
Cattolani Tommaso  
Borsetti Luigi  
Cesola, Luigi  
Castiglioni Virginio  
Magna Giovanni  
Lameo Antonio

*Società dovranno fare domanda sul modulo stampato distribuito dal fattorino, alla nuova Direzione, la quale, deciderà per l'accettazione o meno.*

Soci, amici, simpatizzanti, frequentatori del nostro Circolo, qui ci troviamo davanti a una grande affermazione! Questo foglietto di così apparente semplicità, è invero di enorme importanza per il suo contenuto poiché delinea tutto ciò che concerne il rapporto tra Banda e Circolo. Infatti con esso si vuole che i soci «abbiano la convinzione di (dover) offrire alla Banda Civica l'eventuale guadagno che si avrà colla vendita del vino», il che significa, in altre parole, che il ricavato (eventuale) derivante dal banco di mescita deve servire in primo luogo a sostenere la Banda Civica e poi a tutto il resto. Sembrerebbero parole di poco conto ma, lo torniamo a sottolineare, esprimono un concetto basilare rispetto al rapporto Banda-Circolo, stabilito sin dalla fondazione di quest'ultimo.

Ancora nel 1921, il giorno 29 maggio, venne solennemente inaugurata e benedetta la Bandiera della nostra Banda. Furono fatte delle sottoscrizioni che fruttarono la somma di L. 2.790 e venne organizzato un banchetto al quale parteciparono 108 persone, ognuna delle quali versò L. 17, per un totale di L. 1.836. La cerimonia si svolse in un Teatro cittadino presenti le autorità; venne servito un vermouth d'onore e vennero consegnate medaglie e diplomi. Il rendiconto della spesa per la Bandiera e per i festeggiamenti dell'inaugurazione del nostro vessillo, riporta un totale di L. 4.297; gli introiti furono di L.4.626, perciò si ebbe un utile netto di L. 329, versato nella Cassa della Banda. Abbiamo ritrovato sia la fattura emessa dalla ditta che ha confezionato la Bandiera (completa di asta, lancia a punta, fregi ecc.) venuta a costare L. 1.800, che il foglio del rendiconto definitivo stilato dal Segretario e Cassiere sig. Luigi Ghirlanda e firmato dal Presidente sig. Carlo Morandi.

Nelle note introduttive di questa cronistoria abbiamo precisato che si sarebbe evitato di soffermarci troppo sui personaggi che vi avremmo incontrato, ma giunti a parlare dell'apertura del nostro Circolo, si deve segnalare la presenza di una donna che nella storia della Banda Civica occupa una posizione particolare e unica: la signora Cristina Maronati.

C'è tuttora qualcuno (in particolare fra i giovani) che si chiede come mai, nel nostro dialetto magentino, il Circolo della Banda Civica viene fa-

miliariamente definito: «al Circul da la Cristina» o più semplicemente: «...la Cristina». La risposta è altrettanto semplice: perché la sig.ra Cristina (noi la chiameremo sempre così) è stata vicina alla nostra Banda per qualcosa come cinquantacinque anni e più!

A partire dal 1903, cominciando dal marito e procedendo con i cognati, i nipoti e i cugini, ben dodici familiari sono stati musicanti effettivi della Banda Civica; è stata la prima gerente del nostro Circolo e, dal giorno della sua apertura, v'è rimasta sino al 1952. Una gestione che, per la sua durata, è senz'altro un primato: si può ben dire che la Sig.ra Cristina ha fatto della «Banda Vegia» e del Circolo la sua seconda famiglia. Quando a causa dell'età avanzata, decise di lasciare la gerenza, la sostituì il figlio Mario Barenghi che ne continuò l'attività per altri quindici anni. Ecco spiegato perché, ancor oggi, dai più questo nostro Circolo viene chiamato: «al Circul da la Cristina».

### Gli anni venti e trenta

Prima di continuare, consentitemi una breve divagazione personale. Sappiamo tutti che gli anni intercorsi fra la prima e la seconda guerra mondiale rappresentano, per ciò che concerne la politica nel nostro Paese, un periodo piuttosto delicato ... Bisognerebbe intendersene non poco per poterne parlare; figurarsi come sarebbe arduo per uno come me, che non è mai stato un politicante! Meno male che io devo solo parlare della Banda Civica e della sua attività (che come sappiamo è del tutto apolitica), ragion per cui posso andare tranquillo.

Negli anni venti principiò l'usanza del tradizionale pranzo annuale per ricordare e festeggiare Santa Cecilia, protettrice della musica e dei musicanti. Lo spostamento della data del banchetto dal 22 novembre (Santa Cecilia) al 7 dicembre (Sant'Ambrogio) l'hanno voluta proprio i musicanti, perché a quest'ultima data fa subito seguito la festa dell'Immacolata Concezione, che è giornata non lavorativa. Come dire: dopo una giornata di festa ...ce ne vuole una di riposo! Aggiungiamo che il banchetto era nato per essere una semplice «pulenta e brùscitt», il piatto tradizionale per eccellenza dei magentini, poi le cose migliorarono e diventò un vero e proprio pranzo.

Altra usanza iniziata negli anni venti e che si protrasse sino agli anni sessanta fu la gita an-



## CIVICO CORPO MUSICALE MAGENTA

40° ANNO DI FONDAZIONE

Ricorre quest'anno il 40° anniversario di fondazione della Musica Civica.

Se rianiamo col pensiero a quelli che furono i primi passi di questo nostro organismo musicale, non possiamo che compiacerci di questa fierezza nostra che consacra una pievezza di opere complete.

Attraverso le molteplici attività della vita interna vissuta dalla nostra amata Borgata in questi otto lustri, la Musica Civica sempre fu presente nell'opera e nell'azione.

La beneficenza, il concorso alle opere buone, le manifestazioni, le ricorrenze nelle loro diverse qualità e specie, trovarono sempre la Musica Civica sicura e fervida alleata, pronta a dare il proprio contributo disinteressato di allegrezza o di mestizia.

I diversi premi riportati dalla nostra Musica nelle varie competizioni bandistiche, vanto e degna corona alla nostra Bandiera simbolo della propria identità e guida sicura alle proprie azioni, testimoniano la buona volontà e il sacrificio dei componenti la Musica dopo l'intenso lavoro del giorno.

Fedele al grande trionfo Dio - Patria e Re, a cui sempre uniformò il proprio vivere ed il prosperare, la Musica Civica dette il glorioso contributo di Sangue alla Grande Causa e ben otto bandisti lasciarono la loro vita sul Sacro Campo.

Nessuna cornice è più degna di questa al nostro sentimento, mentre davanti agli occhi rivivono gli spiriti da questi nostri numerosi e gloriosi caduti a cui uniamo il ricordo e la riconoscenza per quegli altri cari scomparsi che ben diedero per la grandezza e la prosperità del nostro amato organismo musicale.

Per festeggiare degnamente la fausta ricorrenza la Direzione ha indetto per il

**5 GIUGNO P. V.**

un Convegno Bandistico, al quale è assicurato l'intervento di valenti Corpi Musicali, col seguente:

### PROGRAMMA

Ore 16 - Ricevimento delle Musiche e corteo al Monumento della Vittoria.

Ore 16 - Inizio delle esecuzioni Musicali.

Ore 17 - Premiazione.

Le audizioni avranno luogo nel recinto delle Scuole Comunalì e in caso di cattivo tempo al Teatro Lirico gentilmente concesso.

### PREZZI D'INGRESSO

Ingresso L. 3 - Ingresso con posto a sedere L. 8.

LA DIREZIONE



Cristina Maronati «La Cristina».  
Giuseppe Fumagalli, presidente.



Locandina 40° di fondazione, 1926.  
Luigi Morandi, presidente.

nuale. Quasi tutte le più celebrate località lacustri della Lombardia hanno ospitato la Banda Civica, oltre a Torino, Genova, Venezia, Verona, ecc. Ovunque si sia recata e si sia esibita la nostra «Banda Vegia» ha sempre riscosso applausi ed elogi.

Sempre degli anni venti è il continuo progredire della Banda nel suo repertorio musicale; infatti, sotto la guida del M° Serafino Valisi, tale repertorio andò sempre più affinandosi verso il classico. Le migliori sinfonie delle più note opere liriche e dei più celebri compositori infoltivano i programmi della Banda Civica; i suoi concerti suscitavano ogni volta un interesse maggiore ed erano seguiti con crescente entusiasmo. Fra le tante sinfonie, veri e propri «cavalli di battaglia» del nostro Corpo Musicale, ne ricordiamo alcune: «La forza del destino», «Norma». «Il barbiere di Siviglia», «Aroldo», «Frà Diavolo», «La gazza ladra», «La muta di Portici», «Tancredi», «Nabucco», «Oberto conte di San Bonifacio», ecc.; è di quegli anni l'appellativo che meritatamente le è stato dato e cioè: «La Banda delle sinfonie».

Dobbiamo tornare ancora a parlare di coloro che occuparono posizioni dirigenziali in seno alla nostra Società in quei tempi e una nota che potrebbe destare meraviglia è la serie di avvicendamenti da parte di diverse persone che negli anni venti-trenta ricoprirono la carica di Presidente della nostra Società; ciò diventa del tutto comprensibile quando si consideri che negli anni venti e fino al 1936 il presidente veniva eletto annualmente. Elenchiamo pertanto i nomi di coloro che ebbero tale carica e i relativi anni:

dal 1919 al 1923 - sig. Morandi Carlo  
 nel 1924 - sig. Fumagalli Giuseppe  
 nel 1925 - sig. Ghirlanda Domenico  
 nel 1926 e 1927 - sig. Morandi Carlo  
 dal 1928 al 1932 - sig. Fumagalli Giuseppe  
 dal 1933 al 1936 - sig. Morandi Luigi  
 dal 1937 al 1945 - sig. Dameno Vittorio

La situazione si presenta più semplice per quanto riguarda il Direttore della Banda Civica: dal 1919 al 1921 fu il sig. Ghirlanda Luigi e in seguito, dal 1922 e sino alla fine della seconda guerra mondiale le funzioni di Direttore furono svolte dal dott. Dameno Vittorio.

Un importante passo verso l'acquisto dell'intero complesso edilizio di proprietà della sig.ra Rosa Sironi, in via Melzi, dove da alcuni anni ormai aveva trovato sede la nostra Società, venne

fatto nei primi giorni del 1925. Congetturando, potremmo pensare che la detta signora si fosse trovata in momentanee ristrettezze economiche poiché chiese agli amministratori del nostro capitale un prestito di L. 3.000, obbligandosi a pagare un pattuito interesse. Si può supporre che questo prestito sia stato una delle cause che indussero la sig.ra Sironi a pensare di vendere la proprietà, alla scadenza del contratto d'affitto. È tuttavia possibile che le cose andassero diversamente. Siamo in possesso della ricevuta in questione e la pubblichiamo integralmente:

*Magenta 5 gennaio 1925*

*Io sottoscritta Sironi Rosa ved. Cozzi dichiaro di aver oggi ricevuto dai Sigg. Ghirlanda Luigi e Morandi Carlo la somma di Lire 3.000 (tremila) a titolo di prestito, obbligandomi corrispondere l'interesse del tre per cento che mi dichiaro pagare posticipatamente alla fine di ogni anno. Dichiaro pure soddisfare i Sigg. Ghirlanda e Morandi, restituendo la somma ricevuta, in caso di finita locazione dei locali di mia proprietà a loro esclusivamente affittati.*

*In fede*

*Sironi Rosa ved. Cozzi*

*Teste: Morandi Antonio*

Questo attestato è un'ulteriore conferma della sagacia dei nostri amministratori nel perseguire il fine di ottenere una sede propria per la Banda Civica e il suo Circolo.

Continuando nella nostra storia arriviamo al 1927 dove, regolarmente documentato, incocchiamo in un macroscopico errore: il «40° di Fondazione» ...festeggiato con un anno di ritardo! Nessuno è stato in grado di spiegarci il fatto. Azzardiamo una nostra ipotesi affermando che (sessant'anni fa...) devono aver scambiato l'anno di fondazione con quello della inaugurazione (prima uscita ufficiale)...

Abbiamo rintracciato tre documenti inerenti al 40° (o meglio 41°) di fondazione e sono: la locandina distribuita ai magentini che descrive il programma dei festeggiamenti, il regolamento al quale dovevano attenersi i Corpi Bandistici invitati e il permesso rilasciato dalla «Società degli Autori» per poter effettuare le esecuzioni musicali.

Il secondo documento consta di due fogli, nei quali il Comitato per i festeggiamenti definisce tutte le norme che disciplinano il Convegno Bandistico: la composizione della giuria, l'entità dei premi (L. 1.000 per il primo, l. 700 per il se-

condo, L. 500 per il terzo, più un diploma per ogni Banda), e altre precisazioni al riguardo.

Il terzo attestato (come già ricordavamo) è il permesso della S.I.D.A. (l'attuale S.I.A.E.) per l'esecuzione di pezzi musicali dal 1.7.1926 al 30.6.1927.

L'ultima notizia relativa al 1927 riguarda la «gita annuale» a Riva di Trento, nei giorni 27 e 28 agosto. La nostra Banda Civica tenne due concerti, il primo a Riva di Trento e il secondo a Rovereto, ottenendo in entrambi un notevole successo. Conserviamo una copia del giornale «Il Gazzettino», edito a Venezia e datato 30 agosto 1927, che descrive questi successi con una recensione molto dettagliata; dalla stessa recensione ci viene la conferma che il sig. Mario Viola in quello stesso anno aveva accettato la carica di Segretario della nostra Società.

L'11 novembre dell'anno successivo, il 1928, vide la scadenza del contratto d'affitto novennale stipulato nel 1919 dai nostri dirigenti con la sig.ra Sironi. Non siamo riusciti a trovare nessun documento che chiarisca le posizioni nelle quali vennero a trovarsi le due parti al termine di questo accordo; tuttavia dai fatti di cui siamo a conoscenza e da ciò che vedremo più avanti, si può supporre che, se anche non ci fu a quell'epoca la cessione definitiva della proprietà, devono essere intercorsi degli accordi di massima con la sig.ra Sironi, grazie ai quali i suoi eredi nel 1937 (lo esporremo più avanti) accondiscesero per la definitiva vendita. Ne fanno testo i lavori subito iniziati nel 1929 di ripristino e ampliamento dei locali esistenti, nonché l'edificazione di altri locali e l'ideazione della nuova scuola di musica per la Banda in sede; cose queste che non si sarebbero fatte senza una sicura prelazione sulla proprietà.

Dalle note retroscritte sappiamo che a presiedere la nostra Società in quegli anni era stato eletto il sig. Giuseppe Fumagalli, tuttavia ci è stato riferito che per ogni iniziativa, per ogni decisione o azione da intraprendere, le fila erano sempre più rette e tirate dal dott. Vittorio Dameno, che andava imponendo la sua egemonia in seno alla Società.

...E con questa puntualizzazione siamo arrivati agli anni trenta.

Fu a quell'epoca che si ultimarono i lavori di ristrutturazione dell'intero stabile; un locale venne attrezzato con scaffali e mobili perché servisse da archivio e, all'occorrenza, da sala consigliare. Altri locali furono meglio adattati a ser-

vire da abitazione per la famiglia della gerente e i rimanenti vennero affittati ad alcuni soci azionisti del nostro sodalizio. Un rustico portico situato all'interno del cortile venne trasformato in un grande salone nel quale trovò posto la nuova scuola di musica della Banda. Qui vennero infatti collocati gli armadi contenitori per le partiture musicali, forniti anche di supporti per gli strumenti (in particolare quelli relativi alla bassa banda), le sedie, i leggii, la predella e il podio per il maestro, tutti di recente acquisto; infine la nuova scuola fu pronta ad accogliere i musicanti.

Uno dei più anziani suonatori della nostra Banda ricorda l'impressione riportata durante la prima lezione svoltasi nella nuova scuola con queste parole: «Confrontando quei locali con la vecchia scuola dove i muri marcivano per l'umidità e mentre si suonava ci cadevano i calcinacci in testa, dove l'inverno bisognava portare le fascine di legna per scaldarsi, con una decrepita stufa dal tubo di scarico mezzo intasato che lasciava uscire un fumo acre che irritava la gola, mi venne spontaneo dire: chi a lè mei che a cà mia».

Ricordiamo che nei primi anni di quel decennio, allo scopo di stimolare i clienti del nostro Circolo ad una sempre più assidua frequenza, si stabilì di dare, in occasione delle feste natalizie, una percentuale (in vino) sulle consumazioni di ogni avventore durante l'intero anno, cosicché ognuno poteva portarsi a casa una più o meno cospicua quantità di vino, in ragione del 2% di quanto aveva consumato. Questa usanza durerà fin verso la metà degli anni settanta.

Per quanto concerne l'attività della Banda Civica possiamo affermare senza presunzione che quelli sono stati anni d'oro, indimenticabili! La nostra Banda, forte di un organico strumentale tra i più ragguardevoli dal lato numerico, vanta altresì un parco di suonatori solisti e una formazione eccellente alle percussioni che seppure a livello dilettantistico, permisero al M° Valisi di programmare dei concerti che restano incancellabili dalla mente di coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltarli! Quando si dice che sono state eseguite in modo superlativo sinfonie da opere liriche quali il «Guglielmo Tell» di Rossini e «Tannhauser» di Wagner, pensiamo (trattandosi di un complesso dilettantistico) che non ci sia più nulla da aggiungere.

Degli anni trenta uno di importanza particolare è stato il 1936 poiché la Banda festeggiava

# INCONTRI

Grammi	Metri	Cent.	
2	1	1	Stole Velluto Seta bleu con inserzione di pascans in oro lino - montate con Cadenza di seta e guarnizioni di Guayre e apremiamo di oro 1=
			350 -
			Stole 1 9/10 Traugia oro 1/2 lino 3/4 Squadra 9 -
			4950 -
			Bandiera 180 X 180 Mella Seta tricolore 1 qualità in un sol pezzo - Emblemi nazionali e ornati e spiranti nel mezzo di pascans in oro lino e seta a 2 dritti
			890 -
			2 Stole Velluto Seta bleu di inserzione di pascans in oro lino - guarnizioni montate con Cadenza di seta
			300 -
			Stole in 2 pezzi di Cassia ottone con laccini di metallo con Hill d'Italia
			180 -
			Stole in 2 pezzi coperte di Velluto bleu con viloni festale e laccini
			110 -
			1800 -

Il ore per ... bolli  
... tutti tela seta  
... finissima

## Rendiconto Inaugurazione Bandiera

29 Maggio 1921

Entrata		Uscita	
Sottoscrizioni	2790.-	Bandiera completa	1400.00
Quote Banchetto N. 1	1936.-	Al Sig. Pignati per Banchetto	2000.00
		Vermouth d'Onore	98.-
		Messaggio	185.-
		Adottato Teatro	40.-
		Manifesti Programmi - Diplomi	145.-
		Tela bianca (per la bandiera)	21.-
		Al Custode del Teatro	25.-
		Officio Teatro	75.-
		Manica ai Camerieri	35.-
		Illuminazione	30.-
		Al Messo	20.-
		Distribuzione Programmi e Medaglie	15.-
		Spese Viaggi - trasporti manosc. ca.	145.-
		2. Formattoli Luigi per bollette bandiera	56
	<b>1126.00</b>		<b>4297.00</b>

Avanzo netto e versamento alla Cassa Bandiera **2 329 =**

Il Presidente  
M. Rossi (as)

Il Segretario Cassa  
Luigi Pignati

quell'anno i primi cinquant'anni di vita!

Non staremo a descrivere minuziosamente tutti gli avvenimenti relativi al cinquantesimo della nostra Banda; sarebbe un inutile dilungarsi e si finirebbe nella consueta retorica. Ci limiteremo perciò a menzionare solo i fatti di maggior rilievo.

Si incominciò l'anno prima a revisionare e a mettere a punto tutti gli strumenti musicali; furono comprati dalle ditte «Romeo Orsi» e «Rampone e Cazzani» altri strumenti nuovi (di tali acquisti conserviamo le fatture), ci si preparò ad affrontare la spesa per la nuova divisa che fu adottata agli inizi della primavera: di un colore grigio-azzurro simile alla tinta delle uniformi in dotazione all'aviazione militare italiana, mise in imbarazzo qualche giovane musicante scambiato per un aviare. A parte questi piccoli inconvenienti, la divisa era di linea e foggia moderne, si presentava bene e conferiva sobria eleganza al nostro Corpo Musicale. Il M° Serafino Valisi, quale omaggio personale, compose una marcia che dedicò al nostro Corpo Bandistico intitolandola «Banda Civica di Magenta». Nell'anno del cinquantenario si tennero dei concerti nei diversi rioni della città, tutti con programmi diversi e tutti comprendenti pezzi di effetto musicale e di difficoltà, tali da suscitare sempre soddisfazione e ammirazione. Fu organizzato un convegno Bandistico al quale parteciparono numerosi Corpi Musicali ai quali vennero consegnate pergamene e medaglie ricordo. Per la circostanza furono premiati con pergamena i musicanti più anziani. Anche la fine della guerra in Abissinia (iniziata l'anno prima) fu occasione per la Banda Civica di interventi e di esibizioni estemporanee, che valsero vivi consensi di pubblico e di critica. In occasione del pranzo di Sant'Ambrogio di quell'anno le autorità civili invitate si congratularono con il M° Valisi, con il presidente sig. Morandi, con il Direttore e Segretario dott. Dameno e con tutti i musicanti per quanto era stato realizzato e per il livello raggiunto.

Siamo felici di poter dire che tre musicanti che appaiono sulla fotografia del «50°» di fondazione, li ritroviamo ancora su quella del centenario! Altri musicanti fra i componenti l'organico della Banda Civica che si vedono nella foto del «50°» di fondazione, sono tuttora vicini a noi anche se da alcuni anni hanno cessato l'attività effettiva.

Siamo così arrivati al 1937, l'anno più complesso poiché sono successi alcuni fatti che richie-

sono necessariamente dei chiarimenti.

Cominceremo col dire che conservata nel nostro archivio si trova la stesura del «contratto» per l'acquisto definitivo, nel '37, dell'intera proprietà di via Melzi 2, ceduta evidentemente da parte degli eredi della ormai defunta sig.ra Rosa Sironi. Va però detto che, ufficialmente, l'acquisto non venne fatto dalla «Società ordine e progresso Banda Civica» ma dal dott. Dameno Vittorio che, legalmente, diventava proprietario unico di tutti i beni immobili della Società...; e qui è necessario il primo chiarimento. Gli anni intercorsi fra le due grandi guerre furono anni particolari durante i quali le autorità non vedevano di buon occhio le Cooperative e i Circoli popolari sorti come società azionarie. Pertanto, anche se gli eredi della sig.ra Sironi, volendo vendere l'immobile di via Melzi, 2, potevano farlo solo con la nostra Società, poiché questa aveva il diritto di prelazione che vincolava la proprietà, dovettero tener conto anche della legge che imponeva loro di cederla ad un privato e non a una Cooperativa. Ecco perché il Dott. Dameno, (sia chiaro: non per voler imporre la sua egemonia ma perché non si poteva fare diversamente), chiese di essere eletto Presidente e stipulò il contratto in prima persona. In altri termini il dott. Dameno si trova ad essere: Direttore della Banda (dal 1922), Segretario (dal 1933) al posto del sig. Viola, dal 1937 Presidente e infine proprietario unico.

Il «contratto» steso dal cav. dott. Achille Piccaluga dice testualmente:

*Con la presente scrittura la Signora Cozzi Maria ved. Carini cede e vende al sig. Dott. Vittorio Dameno fu Enrico di Magenta quale Presidente del «Circolo 18 Novembre (Ordine e Progresso), lo stabile posto in Comune di Magenta in via Melzi n. 2, alla venditrice pervenuto in eredità dalla defunta sua madre Signora Rosa Sironi ved. Cozzi...*

*La vendita viene fatta al prezzo di L. 38.000 (trentottomila) pagabili come segue ... ecc.*

Con quanto sopra esposto si pone fine, dopo mezzo secolo, alle dicerie di qualche male informato secondo le quali il dott. Dameno avrebbe tentato una «appropriazione indebita», mentre il suo unico scopo fu quello di chiudere definitivamente le trattative relative alla cessione da parte degli eredi della sig.ra Sironi, prima dell'insorgere di eventuali complicazioni sul caso. È una precisazione che andava fatta.



È doveroso anche dire che tutte le trattative, intraprese dai nostri Dirigenti dapprima con la sig.ra Sironi e poi con i suoi eredi sono sempre state improntate alla massima correttezza e alla reciproca stima.

Aggiungiamo a solo titolo informativo, che è deposta in archivio la ricevuta rilasciataci dal dott. Piccaluga a saldo della sua personale parcella: la somma ammonta a L. 1.800 e, come specifica il sig. Notaio, si riferisce «all'acquisto dello stabile», ed è datata: 26 ottobre 1937.

Un altro chiarimento è richiesto dalla data «18 novembre 1935» che ha sostituito le parole «Ordine e Progresso» nell'istituzione della nostra Società.

Avevamo accennato alla guerra d'Abissinia ..., riprendiamo ora il discorso precisando che era iniziata il 2 ottobre 1935. Chi la dichiarò lo fece senza l'approvazione della «Società delle Nazioni», che era l'organo internazionale che svolgeva in quegli anni gli stessi compiti dell'attuale O.N.U.; detta organizzazione pensò bene di «pu-

nire» (consentiteci il termine, non sapremmo come definirlo diversamente) l'Italia applicando contro di essa le «sanzioni», privandola cioè di ogni aiuto esterno e obbligandola a «fare da sé»; questa presa di posizione fu decisa il 18 novembre 1935.

Dopo questa premessa, possiamo riprendere l'argomento in sospeso.

Sappiamo che ai politici di quei tempi non andavano a genio sia i Circoli che le Cooperative e quando capitava loro l'occasione di eliminarne qualcuna non se la lasciavano scappare. Così è stato con la nostra Società: non solo dovette accettare che la propria sede fosse acquistata da un privato ma, diciamo noi, «per necessità imposta» questa persona dovette cambiarne il nome. Chiamarla «necessità imposta» potrebbe sembrare poco ortodossa come definizione ma, tant'è, i fatti sono andati in questo modo... Al Dott. Dameno dev'essere stato detto pressappoco così: «o tu scegli come nome per la Società questa data '18 novembre 1935', oppure noi ti



«Carmen» di Bizet ed «Ernani» di Verdi, ad Abbiategrosso, in occasione del Convegno Bandistico indetto per festeggiare il 50° di fondazione della «Banda Garibaldi», nel 1938. Una nota curiosa è legata a quel Convegno abbiatense: fu in quella circostanza che la Banda Civica toccò il tetto massimo di 64 musicanti, numero che, almeno finora, non è mai stato più eguagliato. Un altro grosso successo la nostra Banda lo riscosse nel 1939 con il concerto realizzato in Piazza Liberazione, allora Umberto I. Furono eseguite le fantasie dalla trilogia verdiana: «La Traviata», «Rigoletto», «Il Trovatore». L'esito fu tanto lusinghiero che, alla fine, il M°. Valisi disse: «L'eco di questo concerto durerà nel tempo per parecchi decenni...» ed era visibilmente commosso.

### La seconda guerra mondiale

...e siamo agli anni quaranta e con essi: la seconda guerra mondiale.

È con una punta d'orgoglio che lo diciamo: durante tutto il periodo di guerra l'attività della Banda Civica non subì mai soste! Venne di molto limitata, questo è vero, ma sospesa del tutto mai! Facevano parte di quella «Banda Vegia» solo gli ultra quarantenni, perché ormai oltre il limite d'età per fare il militare, e quei pochi giovani al di sotto dei diciassette anni perché non ancora idonei a farlo. Difficilmente riuscivano a mettersi insieme in più di una ventina, però la Banda suonava, era viva, sempre presente ...e questo era l'importante!

In quegli anni difficili essendo rimasta, se non l'unica, sicuramente una delle poche con un organico sufficiente per potersi presentare, la Banda Civica era sempre la prima ad essere chiamata e quasi sempre l'unica a rispondere affermativamente. Qualche funerale, qualche cerimonia religiosa sporadicamente permessa, qualche cerimonia civile (peraltro sempre molto contenuta...) ...e la nostra Banda era di «servizio». La forza di volontà dei pochi rimasti, unita all'entusiasmo e alla sollecitudine del M°. Valisi, hanno persino reso possibile l'esecuzione di qualche concerto (di giorno, poiché a una cert'ora il coprifuoco obbligava tutti a chiudersi in casa).

Ci è dato di ricordare uno di quei concerti, eseguito nel cortile del nostro Circolo (il palco era piazzato nel campo del gioco delle bocce, allora ancora esistente): era il giorno di ferragosto del 1942.

Se la memoria non ci tradisce, il programma doveva essere il seguente:

— «NOTTI DI VEGLIE» - (L. Herbin), marcia sinfonica.

— «FEDORA» - (U. Giordano), coro e romanza (per flic.no, ten.re).

— «RIVA DEL GARDA» - (Manente), marcia militare.

— «CAVALLERIA RUSTICANA» - (P. Mascagni), intermezzo.

— «VENTENNALE» - (F. Verri), marcia militare.

— «RICHIAMO» - (E. Sabatini), gran marcia militare.

Ammettiamo pure che fu un programma un po' misero, per un concerto, ma teniamo presente che eravamo nel 1942!

Per dare un'idea di come fosse difficoltoso per un Corpo Bandistico sopravvivere ed operare in quegli anni, crediamo che basti ricordare la cerimonia religiosa a suffragio dei caduti «francesi» nella battaglia di Magenta del 1859: cerimonia svoltasi il giorno 4 giugno del 1944.

Rammentiamolo subito: noi italiani, che l'avesimo voluto oppure no, eravamo in guerra contro i francesi!...

Ottenuto dal nostro Parroco non senza difficoltà, il permesso dalle autorità militari (italiane e tedesche) di stanza nella nostra città, si fece una semplice processione che dalla Basilica si portò all'ossario dei caduti: una trentina di donne, quattro confratelli con veste bianca e mantellina rossa (i «scular» di nostalgica memoria), qualche chierichetto, qualche sacerdote, il Parroco don Luigi Crespi e la Banda Civica che contava ...diciassette musicanti!

Qualcuno trovò modo di dire che erano state suonate solo quattro o cinque marce funebri e qualche memoria religiosa; d'accordo, ma nessuno può negare che a suonarle c'era la «Banda Vegia»! Sempre lei! Sempre presente!

Chiudiamo qui con gli anni di guerra: sono stati tanto tristi per tutti che sarebbe buona cosa se si potesse obliarli, per sempre.

### Il dopo-guerra e la nuova Società

La seconda guerra mondiale era finita da poche settimane quando, nella nostra sede di via Melzi 2, un gruppo composto da diciotto soci del nostro Sodalizio, accordatisi tra loro su delle basi nuove che ne mutarono l'ordinamento, invitarono il sig. Notaio cav. Dott. Piccaluga, presente con loro, a stendere l'«Atto Costitutivo» e lo «Statuto» della nostra rinnovata Società.

Amministrazione nelle persone dei sigg.:

- 1°-Funagalli Giuseppe fu Carlo
- 2°-Barengli Alessandro fu Antonio
- 3°-Sacchi Esmaldo fu Angelo
- 4°-Viola Mario fu Luigi
- 5°-Fornaroli Luigi fu Antonio
- 6°-Cattaneo Angelo fu Luigi
- 7°-Cattaneo Carlo fu Luigi
- 8°-Castiglioni Virginio fu Enrico
- 10°-Gornati Enrico di Angelo
- 11°-Restelli Carlo fu Giovanni
- 12°-Dott.Dameno Vittorio fu Enrico
- 13°-Maronati Carlo fu Antonio

i quali accettano la carica e seduta stante riuniti in Collegio eleggono quale Presidente il sig. Funagalli Giuseppe e quale Vice Presidente il sig. Barengli Alessandro che accettano.-

7°- A ciascun Sindaco verrà corrisposto l'assegno annuo di L.100. -cento-

A sindaci effettivi vengono nominati i sigg.

Cav. Corneo Battista

Mag. Mattice Carmelo

Mag.Geom. Raja Maurizio

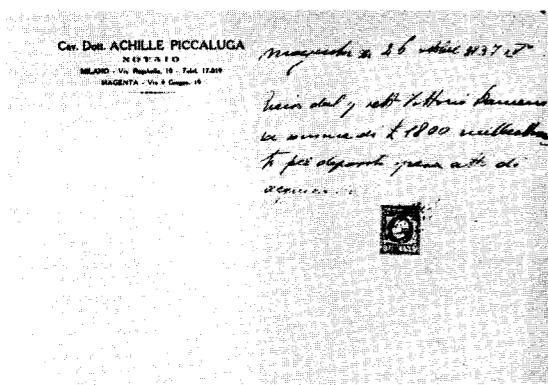
A sindaci supplenti vengono nominati i sigg.:

Bellora Luigi

Valisi Marina

Il sig.Cav.Corneo Battista avrà le funzioni di Presidente del Collegio Sindacale.-

8°- Il Presidente sig.Funagalli Giuseppe è autorizzato ad introdurre nel presente atto e nell'allegato statuto le modifiche che saranno eventualmente richieste dall'autorità giudiziale-



Primo consiglio di amministrazione nuova società, 1945. Parcella notarile.

In alto. Luigi Fornaroli, presidente. In basso. Vittorio dott. Dameno, presidente.

Era il giorno 2 giugno 1945 e con il dott. Piccaluga presenziarono alla riunione i sigg. Fumagalli Giuseppe, Barengi Alessandro, Sacchi Romualdo, Viola Mario, Fornaroli Luigi, Cattaneo Carlo, Cattaneo Angelo, Castiglioni Virginio, E-fugi Virginio, Gornati Enrico, Restelli Carlo, dott. Dameno Vittorio, Maronati Carlo, Valisi Filippo, Valisi Giuseppe, Garegnani Carlo, Calappi Piero, Colombo Ambrogio. Era inoltre presente il sig. Colombo Celeste che già nel 1941 era stato chiamato dal dott. Dameno a collaborare con lui svolgendo le funzioni di segretario.

Uno dei tanti cambiamenti apportati (forse il più importante da riferire ai fini della nostra cronistoria), è quello relativo al nome del nostro Sodalizio che da quel momento si chiamò: «COOPERATIVA ORDINE E PROGRESSO - SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA». L'«Atto Costitutivo» comporta n. 10 patti, mentre lo «Statuto» si compone di n. 11 voci, suddivise in n. 39 articoli.

Non ci sembra ora il caso di elencare tutta la normativa compresa nello «Statuto» della nostra Società, mentre riteniamo doveroso riportare l'elenco dei componenti il primo «Consiglio Amministrativo» che furono i sigg.: Fumagalli Giuseppe, Barengi Alessandro, Sacchi Romualdo, Viola Mario, Fornaroli Luigi, Cattaneo Angelo, Cattaneo Carlo, Castiglioni Virginio, Gornati Enrico, Restelli Carlo, dott. Dameno Vittorio, Maronati Carlo.

Nella stessa occasione gli astanti elessero quale Presidente il sig. Fumagalli Giuseppe, e quale Vice-Presidente il sig. Barengi Alessandro. A Sindaci effettivi vennero nominati i sigg.: cav. Corneo Battista, rag. Mettica Carmelo, rag. geom. Raja Maurizio.

Sindaci supplenti i sigg.: Bellora Luigi e Valisi Marino.

Il sig. cav. Corneo Battista ebbe funzioni di Presidente del Collegio Sindacale.

Per la firma marginale, sia dell'«Atto Costitutivo» che dello «Statuto» vennero delegati i sigg. Fumagalli Giuseppe e il dott. Dameno Vittorio. Aggiungiamo che da quella data il sig. Colombo Celeste (Cilistin) accettò ufficialmente la carica di Segretario.

Per chiarire meglio il motivo per cui fu indispensabile la rifondazione della Società, diremo semplicemente che non si poteva farne a meno, perché essa di fatto non esisteva più (se non ufficialmente), in quanto l'immobile di via Melzi 2, era proprietà del dott. Dameno Vittorio e figu-

rava essere la sede del «Dopolavoro» (O.N.L.) della Banda Civica.

Ecco perché i sunnominati nostri soci, allorché chiesero al Notaio dott. Piccaluga di fissare la stesura del «contratto» relativo alla cessione della proprietà da parte del dott. Dameno, dallo stesso Notaio furono invitati anzitutto a ricostituire la «Società» e ad eleggerne subito il «Consiglio d'Amministrazione», cosicché subito dopo, stabilite le modalità del «contratto» si poté definire il passaggio della proprietà. Certo furono spesi i soldi: l'istrumento, la trascrizione al Catasto, il Rogito, le spese notarili ecc..., ma, visto che non si poteva fare diversamente, dobbiamo ritenerci contenti e ringraziare quei cari signori, nostri soci, che videro giusto e arrivarono in tempo a sistemare le cose!...

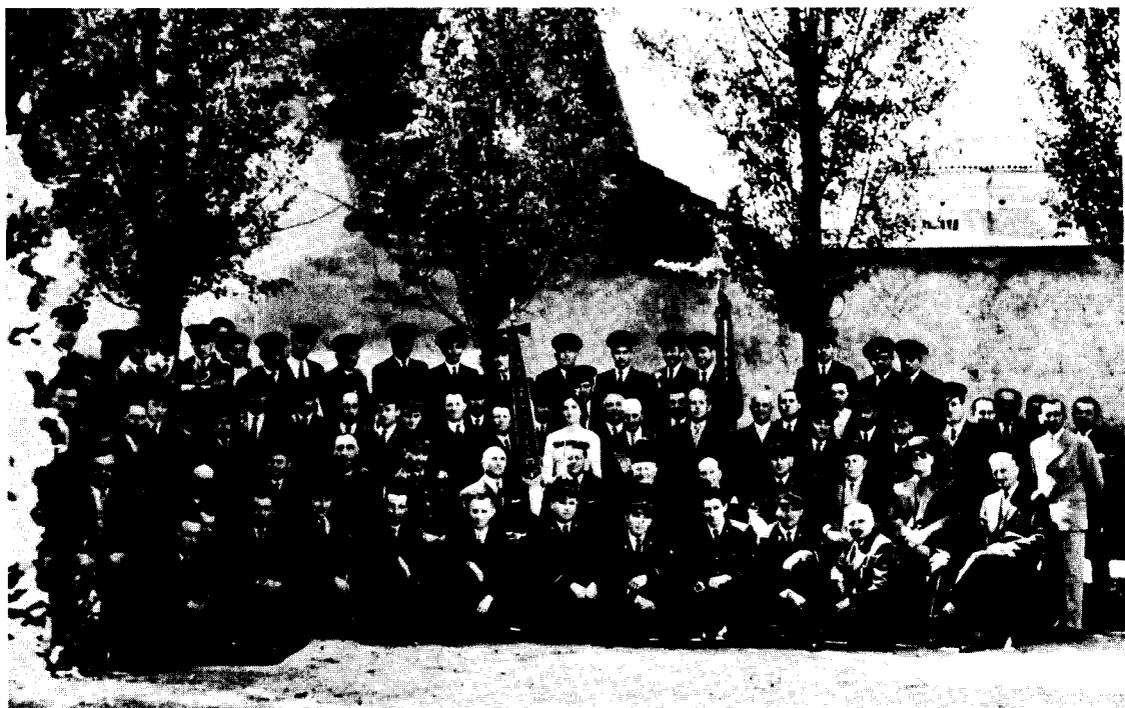
Intanto la Banda, seppure faticando, si riprendeva; ogni dieci-venti giorni tornava qualcuno...; uno rientrava dalla Grecia, un altro dalla Germania, uno dalla Russia, uno dall'Africa... C'è voluto tutto il 1945; però nel 1946 sono ricominciati i successi e le soddisfazioni.

Nella tarda primavera di quell'anno i musicanti furono dotati della divisa estiva, consistente in un paio di pantaloni di tela bianca leggera, foderina per il berretto della stessa stoffa e scarpe di tela bianca, con soles di gomma simili a quelle da tennis.

Del 1946 è il primo grosso successo nel dopoguerra: il trionfale concerto realizzato a Novara il 1° maggio. Il M° Valisi l'aveva definito «concerto rossiniano» poiché furono eseguite tre delle più note sinfonie dalle opere del grande musicista pesarese: «Il barbiere di Siviglia», «La gazza ladra» e «Guglielmo Tell». È stata proprio quest'ultima sinfonia a suscitare nel pubblico un entusiasmo incredibile a dirsi! La pastorale, la cavalcata, e il gran finale mandarono in visibillo il pubblico, che prolungò l'applauso per dieci buoni minuti. Ricordiamo con un misto di allegrezza e di mestizia che a Novara quel giorno esordì nella nostra Banda un giovane professore di clarinetto che in seguito sarebbe diventato il maestro del nostro Complesso Musicale: il prof. Vincenzo Miele. Ma di lui parleremo più avanti.

Il 29 giugno, in occasione di un altro ben riuscito concerto tenuto a Sedriano, per la prima volta la nostra Banda sfoggiò la divisa estiva.

Ricordiamo con sincera soddisfazione due altri esordi dello stesso anno. Per l'esecuzione dell'ultimo concerto autunnale due giovani fra-



*In alto.* Banda civica, 1951.

*In basso.* Banda civica 80° di fondazione, 1966.



*In alto.* Celeste Colombo, segretario.  
*In basso.* Vincenzo cav. Miele, maestro.

*In alto.* Giuseppe cav. Molteni, maestro.  
*In basso.* Carlo Nosotti, presidente.

telli, l'uno di 18 e l'altro di 14 anni, furono invitati dal M° Valisi a suonare con noi; venivano da Sedriano e si pensò che sarebbero rimasti con noi solo per quel giorno. Sono passati quarant'anni e ancora oggi più che mai, essi sono musicanti della Banda Civica! Parliamo dei fratelli Angelo e Marco Barbaglia.

Chi ci ha seguito fino a questo punto si sarà certamente accorto che parlando di Magenta l'abbiamo sempre definita «città», quale in effetti è attualmente. Il motivo di questa precisazione è semplice: siamo arrivati con la nostra storia a parlare del 1947, che è proprio l'anno nel quale Magenta è stata elevata a città e la nostra Banda anche in questa circostanza riscosse un meritato elogio con uno stupendo concerto, eseguito sul sagrato della Basilica; la scelta del «bel San Martino» non fu casuale perché, assieme a «Magenta città», si festeggiarono le nuove campane, arrivate a sostituire sul campanile quelle mancanti dal tempo di guerra. Per il 1948 parleremo prima di tutto dell' «Assemblea Straordinaria» convocata dal Presidente Luigi Fornaroli, che dal 1947 aveva preso il posto del sig. Giuseppe Fumagalli. Vennero allora approvate tre modifiche allo «Statuto»: con la prima si cambiò la ragione sociale, cosicché il nome della Società si mutò in «COOPERATIVA ORDINE E PROGRESSO - BANDA CIVICA - SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA» (come si vede, vennero incluse le parole «BANDA CIVICA»). Con la seconda modifica si decise di elevare da L. 25.000 a L. 250.000 l'ammontare complessivo massimo delle azioni per ogni socio; con la terza si portò il valore delle azioni di nuova emissione da L. 100 a L. 500 cadauna.

Per quanto concerne la Banda ricorderemo il concerto eseguito a Biandrate in provincia di Novara e la passeggiata annuale a Bognanco, con soste, nel ritorno, a Omegna e ad Arona. Il nostro Corpo Bandistico si esibì in tutte e tre le località ottenendo elogi e consensi unanimi.

Ora potremmo passar per monotoni con lo stilare la serie dei successi riportati nei primi anni del dopo-guerra dalla nostra Banda, ma è altrettanto giusto che lo si faccia, almeno per i più rimarchevoli. Come dimenticare ad esempio quello di Casalbeltrame, (ancora in provincia di Novara), quello al Teatro Lirico, dove è stata eseguita una fantasia dall'opera «Fedora» di U. Giordano, rimasta memorabile; poi a Boffalora Ticino; i due di Magenta: il primo in p.zza Libera-

zione con le fantasie dalle opere «La forza del destino» di Verdi e «Norma» di Bellini, il secondo ai Giardini Pubblici con la «cavatina» da «La Sonnambula» di Bellini e «Cavalleria leggiera» di Suppè. Ci fermiamo qui ma, lo ripetiamo, ne potremmo elencare molti di più.

## Dal 1951 al 1965

Nella descrizione del precedente capitolo ci siamo trovati a presentare il sig. Fornaroli quale Presidente della nostra Cooperativa; mentre di fatto, lo era già da due anni; perciò, riteniamo opportuno elencare i sigg. Presidenti succedutisi dal 1945 al 1986:

dal 2.2.1945 al 31.12.1945 - sig. Fumagalli Giuseppe

dal 1.1.1947 al 23.4.1970 - sig. Fornaroli Luigi

dal 24.4.1970 al 2.5.1973 - sig. Nosotti Carlo

dal 3.5.1973 al 4.4.1976 - sig. Cattaneo Lino

dal 5.4.1976 - sig. Cislighi Alessandro

Sempre dal 1945 quali Direttori della Banda si sono avvicendati in ordine di tempo i seguenti signori:

Fumagalli Giuseppe, Cattaneo Angelo, Ghirlanda Luigi, Cominelli Giuseppe, Oldani Agostino, Gornati Enrico, Cislighi Alessandro, Garegnani Carlo, Ceriotti Dionigi, Gomarasca Terenzio, Barenghi Mario, Baroni Giovanni.

Come insegnanti dei giovani bandisti si sono alternati i signori: Valisi Giuseppe, Gornati Enrico, Castiglioni Giovanni, Valisi Francesco, Ceriotti Dionigi.

Nel 1951, per il 65° di fondazione del nostro Corpo Musicale, bisogna ammettere che non ci si è sprecati troppo. Il motivo, a nostro parere, era comprensibile: correva voce, infatti, che il M° Valisi, dopo 39 anni di permanenza nella Banda Civica, fosse intenzionato a lasciarci. Si sentiva stanco e sempre più provato dagli acciacchi dell'età. resisteva sì, ma senza più quel mordente e quell'entusiasmo che sono stati la sua caratteristica di uomo e di maestro. A motivo di questo suo evidente quanto inevitabile declino, la Banda denotava un costante cedimento dimostrato dal diminuito impegno dei musicanti, fintantoché, con una lettera indirizzata alle Direzioni della Società e della Banda e datata 2 novembre 1952, egli annunciò il suo ritiro, alla fine dello stesso anno.

Anche se dopo il suo ritiro egli continuò a stare vicino alla sua Banda Civica (nessuno l'ha mai

sentito chiamarla «Banda Vegia») con le sue dimissioni si chiuse un'epoca. Si spense il 5.9.1970, tra il compianto di tutti.

A sostituirlo arrivò il cav. Vincenzo prof. Miele. Era stato lo stesso M° Valisi a proporlo alla Direzione della Banda e ai suonatori e, francamente, il prof. Miele non solo ha soddisfatto appieno le aspettative ma è andato ben oltre!...

Il giovane prof. Miele, dotato di temperamento artistico e di raffinata sensibilità musicale, come maestro era un «moderno», nello stile di dirigere e di interpretare; tuttavia quel suo stile affondava le sue radici nel classico più genuino. Con lui nel repertorio della Banda Civica entrarono gli autori del primo novecento e i contemporanei. Nei programmi dei concerti era tutto un alternarsi di musiche dalle più disparate concezioni melodiche. Si passava dai pezzi operistici al repertorio canzonettistico napoletano, dai motivi più noti di diverse operette ai celebri valzer viennesi ecc... Questa varietà di motivi nel medesimo programma, oltre che appagare il gusto dei più esigenti e raffinati intenditori, serviva per accrescere sempre più il bagaglio tecnico dei suonatori che li eseguivano, inteso anche come differente modo d'interpretare che è indispensabile per poter cogliere il diverso stile dei vari autori nel loro modo di comporre.

Sotto la direzione del M° Miele la Banda Civica riportò ovunque applausi e riconoscimenti meritatissimi. Egli si distinse pure nell'insegnamento e nella formazione dei giovani musicanti; in tal senso era un vero scopritore di talenti.

Ricordiamo alcuni successi ottenuti dalla Banda Civica negli anni in cui fu diretta dal M° Miele: in piazza Liberazione nel 1954, con il concerto ricordo l'ottimo risultato nella sinfonia da «La Scala di seta» di Rossini e a Gaggiano, con la partecipazione alla celebrazione del Centenario del Corpo Musicale di quella città. Nel 1955, invitata dalla «Banda 4 giugno» intervenuta ai festeggiamenti in onore del M° Luigi Guadagnini, per i suoi 50 anni di direzione musicale. Si possono anche menzionare il concerto del 1958, sempre a Magenta, con l'esecuzione di una fantasia dalla «Madama Butterfly» di Puccini e il Convegno Bandistico di Boffalora Ticino, con la sinfonia da «La gazza ladra» di Rossini.

Nel 1959, intervenendo nelle celebrazioni indette nella nostra città per il «Centenario della Battaglia di Magenta», la Banda Civica si esibì alla presenza del Presidente della Repubblica francese gen. Charles André De Gaulle e di

quella italiana, Giovanni Gronchi.

Di quel «Giugno magentino» ricordiamo che il concerto tenutosi ai Giardini Pubblici fu, fra quelli diretti dal M° Miele, uno dei più entusiasmanti.

Nel 1961, per solennizzare il 75° di fondazione della Banda Civica, la nostra Società organizzò un Convegno Bandistico: intervennero alcuni Corpi Musicali della zona, ai quali furono consegnate pergamene e medaglie ricordo.

Un elogio al M° Miele e alla banda fu rivolto dal rappresentante Delegato dell'A.N.B.I.M.A. (Assoc. Naz. Bande Ital. Musicali Auton.) in occasione del «Raduno Bandistico» di Arconate.

Sempre in quegli anni, e precisamente nel 1955, si verificò un avvicendamento nella nostra Banda: il sig. Dario Scolari venne eletto dai musicanti Vice-Maestro, dopo che il sig. Carlo Garegnani aveva rinunciato alla carica ricoperta per 18 anni.

Del sig. Garegnani non si potrà mai dimenticare l'attaccamento alla nostra banda, la sua lealtà e la sua modestia. Un'altra dote ci piace ricordare del sig. «Carletto»: la sua disponibilità verso i giovani, ai quali non ha mai fatto mancare il suo aiuto e il suo incoraggiamento.

Il Sig. Dario Scolari aveva esordito nel 1947 come suonatore di flicorno-soprano e si era subito messo in evidenza per il suo talento musicale. Passato al flicornino è diventato, e lo è tuttora, uno dei migliori interpreti nelle parti di soprano solista. Per le sue interpretazioni si è imposto all'attenzione dei critici più preparati e, negli ultimi trentacinque anni, molti dei successi della nostra Banda sono legati ai suoi personali.

Il Sig. Scolari è a tutt'oggi il nostro vice-maestro in carica.

Di pari passo con la Banda progrediva la nostra Cooperativa che, nel corso degli anni che stiamo trattando, con la sua operosità ha realizzato non poche migliorie. Smontato il campo del gioco delle bocce e il recinto che lo delimitava, è stata ultimata la pavimentazione del cortile.

È stato ampliato il salone con una nuova costruzione, dove ha trovato posto la nuova cucina. Di indubbia importanza è stata l'installazione dell'impianto di riscaldamento, che ha reso molto più accoglienti i saloni e la scuola di musica nei mesi invernali. Con opportuni interventi sono state anche migliorate le condizioni dell'abitazione dei locatari. È stato infine costruito, in fondo al cortile sul lato sinistro, un ampio vano che serve da magazzino. Tutto que-

sto, tenendo sempre in considerazione davanti ad ogni iniziativa, la preminenza della nostra Banda Civica.

Un'ultima segnalazione: nel 1960 ha debuttato con noi un musicante che, pur abitando ad Osona, da 25 anni è con noi: il sig. Lodovico Simonetti.

### Verso il primo centenario

Il 1966, primo degli ultimi vent'anni della nostra cronistoria, è caratterizzato da un evento che allora era giunto del tutto inaspettato: la sostituzione del maestro. Forse a causa di reciproche incomprensioni sorte con i dirigenti della nostra Società (alcuni sostengono per altri motivi, che noi però non riteniamo di dover prendere in considerazione), il M° Miele è stato sostituito dal cav. Giuseppe prof. Molteni.

Un proverbio molto comune dalle nostre parti dice: «Il torto non è di nessuno, a men che non sia di un po' per uno!...». Mai come in questo caso il proverbio dimostra di essere «alla base di ogni scienza». Inoltre sono passati tanti anni che pensiamo d'essere d'accordo nel ritenere che non vale la pena di tornare sul passato.

Noi, aprendo l'animo al suo ricordo, diciamo che il cav. Miele resta nella memoria di tutti, oltre che come maestro (ha diretto la Banda Civica per quasi quindici anni), come uomo: un artista buono, un uomo magnanimo, modesto, sincero, dal cuore grande così!...

Prima di continuare con la storia della nostra Banda, riteniamo meglio presentare il cav. Molteni, che ne è ancora adesso il maestro.

Qualcuno l'ha definito «il maestro che vince», e non si può non essere d'accordo. Se le Bande che dirige intendono presenziare a un Convegno, intervenire a un Raduno, partecipare a un Concorso, insomma trovarsi in una situazione dove potrebbero verificarsi dei confronti, esse devono andarci solo se sono in grado di primeggiare. Da una sua Banda il M° Molteni non accetta il discreto o la sufficienza o il buono...esige, sia da se stesso che dalla Banda, non meno dell'ottimo! (Anche quando il risultato è lusinghiero il suo commento abituale è: «Sì, è andata bene...però si poteva fare ancora meglio!»). Di conseguenza, dove si presenta con una sua Banda di solito primeggia. Con lui la Banda Civica ha colto alcuni fra i successi più belli dei suoi cento anni.

Già nel primo concerto, effettuato nel cortile delle Scuole Elementari, il successo della nostra

Banda è stato accomunato all'ammirazione per il M° Molteni. Del 1966 sono anche le due superbe prestazioni di Arluno e di Albairate.

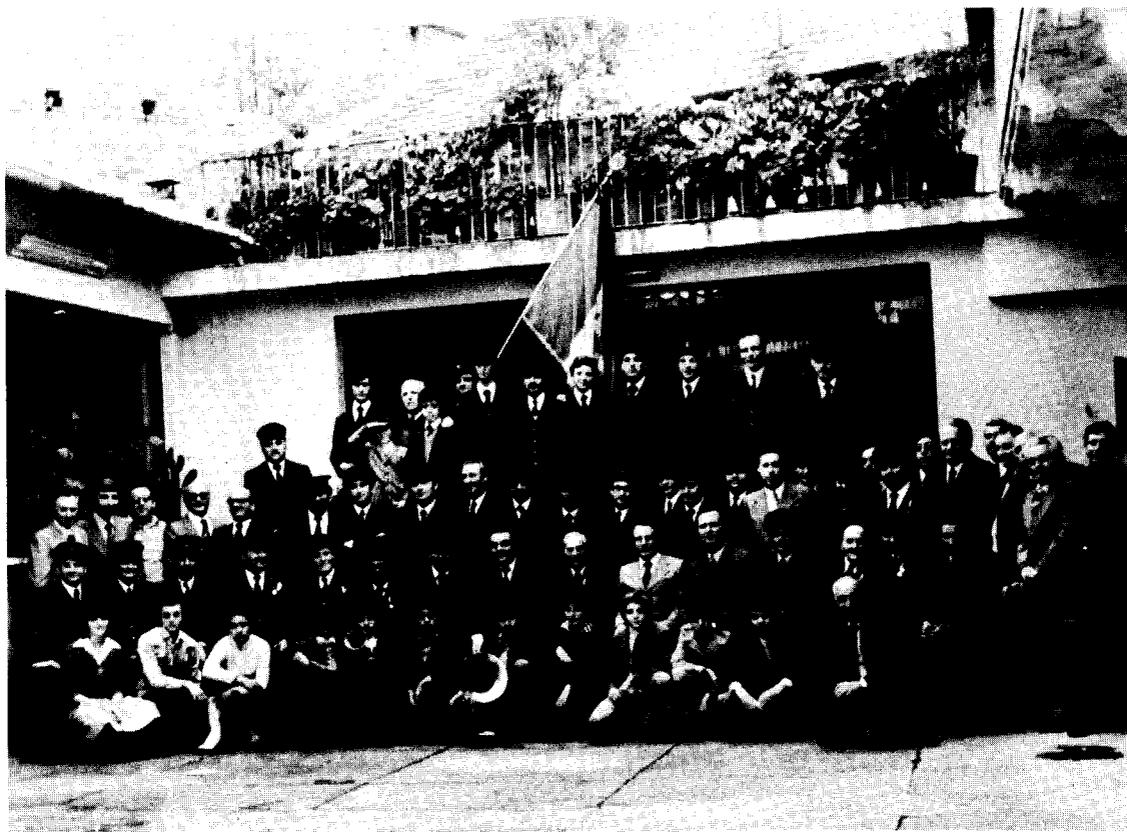
Nello stesso anno il nostro Complesso Musicale compiva il suo ottantesimo di fondazione. Durante la cerimonia per questa ricorrenza, svolta nel cortile della nostra Cooperativa, il Presidente sig. Luigi Fornaroli ha premiato con una medaglia d'oro i musicanti che avevano fatto parte integrante della Banda da trent'anni o più e con medaglia d'argento quelli che avevano raggiunto o superato i quindici.

Nell'anno successivo, 1967, al Concorso bandistico di Cogliate, al quale parteciparono sette Corpi Musicali, la nostra Banda, diretta dal M° Molteni, ha vinto il primo premio e la medaglia d'oro. Dopo aver interpretato la marcia sinfonica «Lux» del M° Sabatini, quale pezzo d'obbligo, ha eseguito come pezzo a scelta, la sinfonia della «Norma» di Bellini; sono state prestazioni impeccabili, cosicché non c'è stato nessun dubbio da parte della giuria nell'assegnare la palma del primato alla nostra Banda: una vittoria meritatissima!

A nostro avviso, il pezzo più prezioso nella collezione di trofei del nostro Corpo Musicale è rappresentato dalla vittoria conseguita nel «Primo Concorso Musicale Bandistico» organizzato dalla città di San Pellegrino Terme. Il programma si svolgeva nel corso del biennio 1969/70: nel primo anno si sono svolte le eliminatorie e nel secondo le finali. Hanno partecipato in successive selezioni domenicali, ben settanta Corpi Bandistici, tutti impegnati a contendersi il primo premio finale consistente nell'«Anfora d'Argento». Lasciatecelo dire con fierezza: se pure a pari merito con un altro Corpo musicale ma misurandosi con ben settanta bande, l'«Anfora d'Argento» l'ha vinta la nostra Banda Civica!

Dopo la vittoria di San Pellegrino Terme, quasi come per premio concesso dalla Società, si è svolta la gita annuale che ha avuto come meta Venezia, in occasione della «Festa del Redentore».

Del 1971 ricordiamo la fantasia dalla «Bohème» di Puccini, eseguita al Convegno Bandistico di Caronno Pertusella nella ricorrenza del Corpo musicale ospitante «Concordia-Santa Cecilia». Per quel che riguarda il nostro Circolo, nel triennio che va dal 1971 al '73 sono stati eseguiti degli importanti lavori di manutenzione: sono state rifatte la facciata esterna e la pavimentazio-



Banda civica 90° di fondazione, 1976, con il maestro Bonifacio prof. Florio.  
Lino Cattaneo, presidente.

Per la collaborazione prestata, che ha reso possibile la realizzazione di questo testo, porgiamo il più sentito ringraziamento a:

On.le Sen. Ambrogio Colombo  
Don Giuseppe Locatelli - parroco di Magenta

Sig. Sangalli Teresio  
Sig.ra Rina Miele Ronzio  
«Studio fotografico Bossi» di Sesia Giovanni - Magenta

Archivio parrocchiale  
Archivio «Banda Civica»

Inoltre estendiamo il nostro ringraziamento a tutti coloro che ci hanno fornito: documenti, foto e notizie che ci hanno permesso la realizzazione di questo testo.

Il Comitato per i festeggiamenti

ne dei saloni, gli arredi esistenti sono stati sostituiti con altri nuovi e moderni ed anche il banco di mesquita è stato rimesso a nuovo.

Come abbiamo già segnalato, nel 1970 il sig. Carlo Nosotti è stato eletto Presidente e ha preso il posto del sig. Luigi Fornaroli; a sua volta nel 1973, è stato sostituito dal sig. Lino Cattaneo. Affermiamo con tutta franchezza, che tutti e tre sono stati pienamente all'altezza del compito loro affidato. Il sig. Fornaroli, assumendosi l'onere di presiedere la nostra Società dal primo dopo-guerra e approfondendo per essa il meglio di sé stesso, l'ha portata a quella posizione di prestigio che a tutt'oggi gli è ufficialmente riconosciuta. Il sig. Nosotti, nel suo triennio di presidenza, l'ha migliorato esteticamente e ammodernata, rendendone l'ambiente molto più piacevole ed accogliente. Il sig. Cattaneo da parte sua, nei tre anni del suo mandato, con oculata perspicacia, ne ha ricostituito i fondi, rendendone così più agevole l'amministrazione. A loro indistintamente, va tutta la nostra riconoscenza e la nostra stima.

Sempre nel 1970, la carica di Segretario del nostro sodalizio è stata assunta dal sig. Adriano Riccardi, che ha preso il posto precedentemente occupato dal sig. Celeste Colombo per la bellezza di trent'anni! Anche al mai dimenticato «Cilistin» va il nostro grazie più sincero.

Nella Banda, in quel periodo, si è visto qualcosa di nuovo, improntato ad un pizzico di «modernità»: infatti, alcune simpatiche ragazze hanno fatto il loro debutto come musicanti nel nostro Corpo Bandistico, aggraziandolo con la gentilezza della loro femminilità. Col tempo, sono aumentate sempre più di numero e diventate sempre più brave.

Il giorno 26 di giugno del 1974 ci ricorda la stupenda prova della Banda Civica al Raduno Bandistico di Rosate: per l'occasione, è stata rimesa in repertorio la fantasia dalla «Bohème» di Puccini, che era stato il pezzo d'eccellenza nella finale del Concorso a San Pellegrino Terme; l'esecuzione di Rosate ne ha ripetuto il trionfale esito.

Una encomiabile prova la Banda l'ha offerta, nell'autunno di quell'anno, in piazza Formenti, con la sinfonia dall'«Orfeo all'inferno» di Offenbach.

Nel 1975 il rag. Natale Cattaneo ha assunto la carica di segretario, subentrando al sig. Riccardi. Nello stesso anno la Banda effettua un servizio a Vicolungo, in provincia di Novara. Ricor-

diamo di quel giorno che, al termine della cerimonia religiosa per la quale ci si era impegnati, i nostri bandisti sono saliti sopra un palco approntato alla buona sul momento, e con una serie di motivi tratti da canzoni popolari, hanno fatto ballare tutti allegramente.

L'anno 1976 si segnala per la ricorrenza del 90° di fondazione del nostro sodalizio e per alcuni avvicendamenti nell'amministrazione della nostra Cooperativa. Dal 5 maggio di quell'anno il sig. Alessandro Cislaghi e il sig. Luigi Viganò hanno assunto le cariche di Presidente e di Vice-Presidente, cariche che ricoprono tuttora. Per la celebrazione del 90° di fondazione è stato organizzato un Convegno Bandistico e, come di consueto, alle Bande intervenute sono state consegnate una pergamena ed una medaglia ricordo.

Il sig. Cislaghi, a nome della Società, ha premiato con medaglia d'oro i musicanti con più di trent'anni di appartenenza nella nostra Banda e con medaglia d'argento quelli che avevano raggiunto i venti.

Anche la Cooperativa ha aggiunto un'altra importante miglioria alle precedenti, dotando d'impianto di condizionamento d'aria i locali del nostro Circolo: questa innovazione è stata molto apprezzata dai frequentatori della nostra sede, che ne avvertivano la necessità.

Un altro simpatico evento è legato al 1976: la nascita della Ciclistica «Maxentia». Un folto gruppo di appassionati della bicicletta, associatisi al nostro Sodalizio, ha fondato in seno allo stesso una Società di ciclo-amatori e l'ha battezzata, appunto, «Maxentia». Il Consiglio d'amministrazione della nostra Cooperativa si è messo a disposizione del gruppo, fornendo anche un locale ad uso di deposito. Col passare di questi ultimi dieci anni alcuni di questi giovani sono entrati a far parte del Consiglio della Cooperativa ed oggi giorno, vi occupano cariche di rilevante responsabilità.

Il 1977 è caratterizzato dalla sostituzione del M° Molteni con il prof. Bonifacio Florio; già da qualche mese se ne inteedeva l'accadersi ...e ...puntualmente è accaduto. Sarà comunque un periodo di reciproci ripensamenti perché, come vedremo, passeranno un paio d'anni e accetterà di ritornare con noi.

Il prof. Florio, artista di indiscusse capacità musicali, è stato per troppo breve tempo con noi perché gli fosse possibile mostrarci tutto il suo talento, ma gli è bastato a rivelarci per intero

tutta la sua signorilità. Sia durante le prove che nelle esecuzioni non è mai accaduto d'averlo sentito pronunciare una sola parola che avesse potuto offendere la suscettibilità di qualcuno; sempre fine nel tratto, misurato nel modo di fare, il prof. Florio ha lasciato in noi il ricordo di un maestro che, in poco tempo, ha voluto e si è fatto voler bene da tutti.

Ricordiamo del periodo in cui è rimasto con noi la partecipazione della nostra Banda al Convegno Musicale di Cernusco sul Naviglio, dove il M° Florio e la Banda hanno ricevuto i complimenti di vari maestri dei Corpi Musicali presenti, dalle autorità del luogo e dal Delegato dell'«A.N.B.I.M.A.».

Quando nell'ottobre del 1978 si è solennizzato l'avvenuto restauro della Chiesa di San Rocco, che, come tutti sanno, è a ridosso del nostro Circolo, la Banda Civica ha effettuato alcuni interventi che hanno vivacizzato i festeggiamenti. Nella circostanza, il M° Florio ha diretto un ruscitissimo concerto del quale sono stati apprezzati la marcia «Antoniana» di Simonelli (giudicata da più parti la migliore fra tutte le marce sinfoniche eseguite dalla nostra Banda) e il brano «In un mercato persiano», che per i magentini rappresentava una novità.

Comunque, come avevamo già anticipato, nella primavera del 1979 il M° Molteni è ritornato ancora con noi per riprendere la direzione della Banda.

Dalla seconda metà degli anni '70 la Banda Civica è stata ripetutamente invitata dalla «Comunità dei Padri Somaschi» in occasione di feste religiose, ricorrenze, feste oratoriane ecc...; le accoglienze sono sempre state calorosissime, come pure lo è stato per tutti gli altri rioni della città.

Il 6 maggio 1979 ci ricorda l'inaugurazione della nuova divisa: di un bel colore che stà a mezzo fra il turchino e l'indaco, la nuova divisa è confezionata con stoffa un po' più leggera della precedente; la foggia è quella classica e il taglio, moderno ma sobrio, non dà spazio ad eccessiva vistosità (conveniamone: una bella uniforme).

Al Convegno per l'inaugurazione sono intervenuti i Corpi musicali di Inveruno, Ponte Vecchio, Sedriano e «4 Giugno» di Magenta. Durante la cerimonia con la quale il parroco di Magenta don Giuseppe Locatelli ha benedetto la nuova uniforme, è stato eseguito il brano «Aria di Chiesa» di Stradella; l'ha cantata un tenore solista che è anche musicante della nostra Banda, ac-

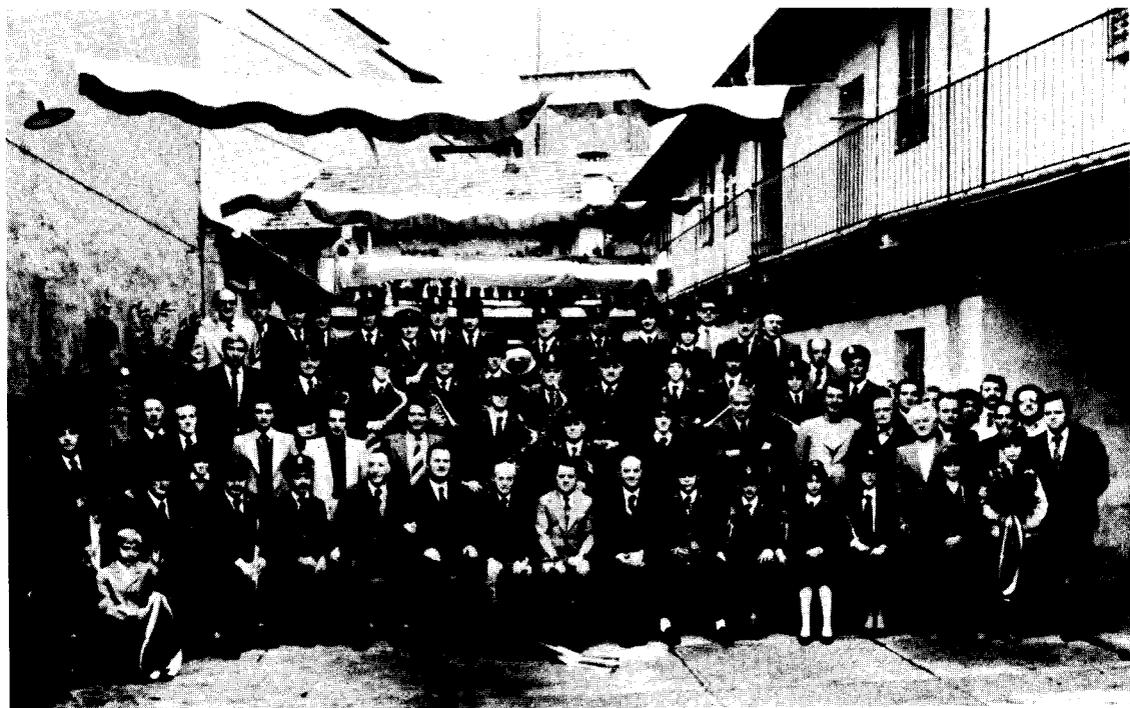
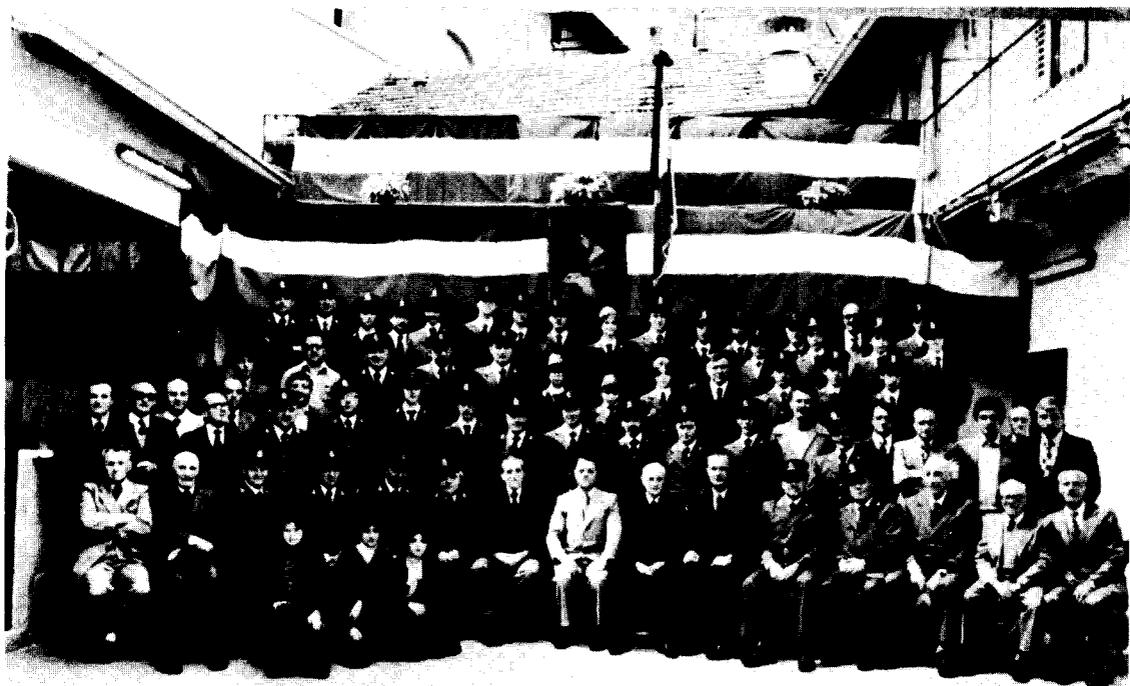
compagnato dalla Banda stessa diretta dal M° Molteni.

L'anno seguente, 1980, è stato il primo che la nostra Società ha programmato in vista del centenario. Si è cominciato infatti a trasformare, mettendolo a nuovo, il vano dove è sistemata la cucina del nostro Circolo; si sono acquistati nuovi fornelli, più moderni, un grande frigorifero e una fornitura di stoviglie e posate bastanti per grandi banchetti.

Il 1981 è stato l'anno del 95° di fondazione del nostro Corpo Musicale. A celebrarlo con noi sono state invitate le Bande «4 Giugno» di Magenta e quelle di Sedriano e Inveruno. Per l'occasione, il già citato musicante della nostra Banda ha presentato per la prima volta al pubblico la canzone «Viva Magenta», della quale aveva scritto il testo in dialetto magentino e aveva composta la musica. «Viva Magenta» è stata registrata su cassette poi completate da alcune fra le più belle marce sinfoniche eseguite dalla nostra Banda, comprese nel repertorio di questi ultimi anni. È stato così possibile dare ai magentini l'opportunità di tenersi in casa la loro «Banda Vegia» e di ascoltarla a loro piacimento.

Nello stesso anno il sig. Eugenio Dameno, socio del nostro Circolo e appassionato della musica bandistica, sostenitore della nostra Banda e amico dei suoi musicanti, ha iniziato una encomiabile usanza. Infatti dall'«81», il giorno 4 giugno di ogni anno, quando i nostri musicanti rientrano dal consueto servizio relativo alle celebrazioni che si indicano nella ricorrenza della «Battaglia di Magenta», il sig. Dameno offre loro un pranzo completo. Noi, da queste pagine, porgiamo a lui il nostro grazie e, ovviamente, un augurio di lunghissima vita!...

Ma il 1981 è legato a un altro simpaticissimo ricordo: la visita fattaci dalla Banda austriaca della città di Linz e che si chiama «Chemie Linz». È stata una serata indimenticabile! La «Chemie Linz» è un corpo Musicale Bandistico veramente imponente: con un organico composto da circa 50 suonatori e preparato da maestri validissimi. È stato applaudito in tutte le più grandi città europee. Trovandosi in Italia per una tournée turistica, questa Banda ha accettato l'invito rivolto dai nostri Dirigenti di venire a passare una serata a Magenta con noi e vi è arrivata accompagnata dal Console Austriaco. La «Chemie Linz», alternandosi alla Banda Civica, ha sciorinato una sfilza di esecuzioni, una più



*In alto.* Inaugurazione divisa, 1979.

*In basso.* Banda civica 95° di fondazione, 1981.

avvincente dell'altra, trascinando all'entusiasmo tutto il pubblico che numerosissimo stipava fino all'inverosimile il cortile, i saloni interni e perfino le ringhiere e la terrazza del nostro Circolo. Lo torniamo a dire: una serata indimenticabile!

Tornando alla nostra storia, ricordiamo che nella primavera del 1982 ai musicanti è stata assegnata una camicia di stoffa leggera, di colore azzurro: in aggiunta alla divisa, questa camicia sostituisce la giacca nei mesi estivi.

Un passo importante per quel che riguarda il futuro della Banda lo si è fatto nello stesso anno. Quando ci si è accorti che per preparare a dovere i giovani allievi musicanti sarebbe stata necessaria una vera «scuola di avviamento musicale-bandistico», qualcuno ha detto che ormai era troppo tardi, che bisognava istituirla già parecchia anni prima... Noi non diciamo che ciò non sia vero ma, per chi ha volontà di fare: «non è mai troppo tardi». Nel 1982, anche la scuola di musica per allievi era un fatto compiuto.

Qualche decina d'anni prima, un ragazzino dodicenne aveva iniziato a studiare musica e a suonare il clarinetto, proprio qui nella Banda Civica; ora, il prof. Stefano Barbaglia è uno degli insegnanti della nostra scuola per allievi bandisti. Con il prof. Barbaglia è stato, per qualche anno anche il prof. Gian Mauro Prina il quale, per motivi professionali, si è dimesso nel 1985; è stato subito sostituito da un altro ex-allievo della nostra Banda e ora diplomato: il prof. Fabrizio Trezzi. Il prof. Barbaglia alle ancelle e il prof. Trezzi agli ottoni: due nostri ex-giovani che adesso insegnano ai nostri giovani.

Sempre del 1982 è il bel gesto compiuto da due nostri musicanti, i sigg. F.sco Galeazzi e F.sco Villa: due «patiti» della Banda Civica, che fanno del Circolo e della «Banda Vegia» la loro seconda famiglia. Essi hanno dotato la nostra scuola di musica di nuovi leggi, del tipo più moderno fra quelli in commercio. Anche a loro va la nostra cordiale gratitudine.

Ed ora il ricordo di un fatto lodevole sotto ogni aspetto, la realizzazione di una aspirazione che era stata di tutti i soci, i musicanti e i simpatizzanti della nostra Società e della nostra Banda Civica.

Il 17 ottobre 1983 è stato inaugurato nel nostro composanto il monumento dedicato a tutti i defunti del nostro Sodalizio. Un sogno diventava realtà.

Opera dello scultore Ennio Vallino, il monumen-

to, in bronzo fuso, nella sua figurazione si ispira alla concezione astratta delle arti, proiettate eternamente nel sublime, in contrapposizione alla terrena concretezza della materia.

Maestro Vallino, questa interpretazione del suo capolavoro (poiché è veramente tale) è del tutto personale... Chiediamo pubblicamente venia se non è così.

Il terreno che ha accolto il monumento, per interessamento del signor Sindaco allora in carica, Dott. Crestani, è stato offerto dal Comune di Magenta e la spesa (la cui entità non riportiamo per ovvia discrezione) è stata agevolmente sostenuta dalla nostra Società e dal contributo dei nostri soci simpatizzanti.

Tornando alla cerimonia dell'inaugurazione, ricordiamo che sono ontervenute le Autorità civili e le raappresentanze delle Bande musicali cittadine. Ci ha onorato della sua presenza il Senatore On. Ambrogio Colombo, figlio del nostro compianto Segretario Celeste e pure lui ex musicante della nostra Banda, che ha pronunciato parole di circostanza veramente toccanti e significative. Un discorso descrittivo della realizzazione del monumento è stato tenuto anche dal nostro Presidente Alessandro Cislighi.

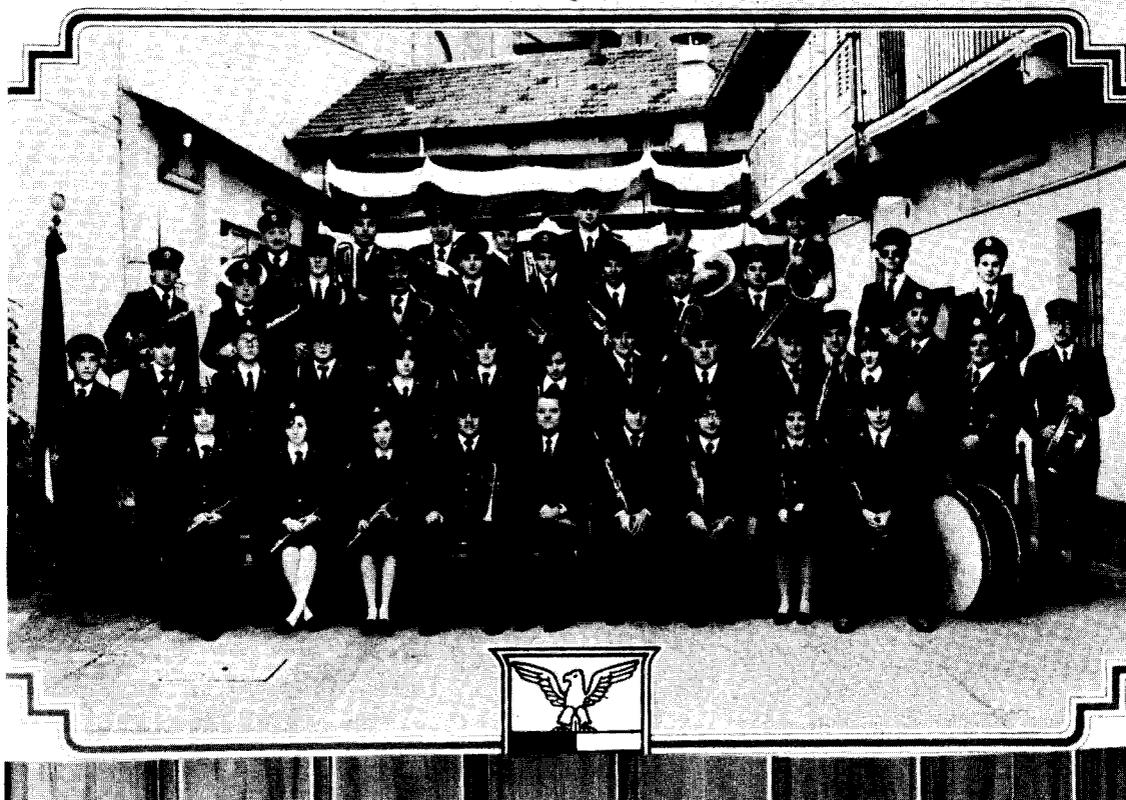
Quando la nostra Banda, diretta dal nostro vice-maestro sig Dario Scolari, ha intonato il «Silenzio fuori ordinanza» è stato tolto il velo che copriva il monumento, la gran parte dei presenti aveva gli occhi lucidi per la commozione.

Nel 1983 e '84, soci e amici del nostro Sodalizio hanno lavorato alacramente, sempre in vista del «centenario». La scuola internamente è stata ristrutturata quasi al completo: dal soffitto alle pareti, al pavimento e ai serramenti; ora la si direbbe un salotto che serve da scuola di musica! Alcuni locali, lasciati liberi dai locatari che li occupavano, sono diventati la nuova aula per le assemblee del Consiglio; un altro locale ha ospitato l'archivio, la fotocopiatrice e tutto il complesso di arredi della segreteria.

Infine, alcune ultime segnalazioni. Avevamo detto che nel 1976 all'interno della nostra Cooperativa era sorta la «Ciclistica Maxentia»; ebbene ...non è rimasta la sola iniziativa. La nostra Amministrazione, onde favorire qualsiasi proposta aventi scopi sociali e apolitici, di carattere culturale e ricreativo, ha accolto con viva soddisfazione l'insediamento nel nostro Circolo della sezione magentina dell'A.N.B. (Associazione Nazionale Bersaglieri) che è con noi dal 1981.



Alessandro Cislighi, presidente in carica.  
Musicanti presenti nel 50° e nel 100° anniversario.  
Consiglio di amministrazione in carica.



Anche un nutrito gruppo di appassionati pescatori si è stabilito nel nostro Circolo, ponendovi la propria sede di ritrovo.

Del resto, che la nostra Società sia un istituzione aperta al dialogo e alla cooperazione con tutti coloro che intendono frequentarla con motivi e principi moralmente sani, ne fa testo il fatto che non pochi nostri connazionali dell'Italia meridionale e insulare, stabilitisi nella nostra città, sono diventati clienti abituali del nostro Circolo dove, rispettando e sentendosi rispettati, si trovano benissimo.

Prima di passare a considerare l'ultimo anno della nostra cronaca, esponiamo due casi che sono emblematici per poter capire come si può amare la musica bandistica e quali soddisfazioni essa può dare. Il primo riguarda il nostro musicante sig. Giuseppe Oldani il quale ha tre figli (una ragazza e due ragazzi) che, seguendo le orme del padre, suonano tutti e tre nella nostra Banda. Il secondo caso è quello del giovane prof. Lorenzo Gussoni il quale, meno di nove an-

ni fa, era uno dei nostri allievi bandisti e quest'anno, dopo essersi diplomato, è arrivato ai fastigi dell'orchestra del «Teatro alla Scala» di Milano.

Siamo dunque arrivati al 1985, il centesimo di vita del nostro Corpo Musicale: un anno che ci ha visti tutti protesi e infervorati nei preparativi per celebrare solennemente il primo secolo trascorso dalla fondazione della nostra beneamata Banda Civica.

Chiudiamo qui la sua cronistoria rivolgendoci proprio a lei, la cara «Banda Vegia»: «A te, che sei motivo d'orgoglio per la nostra Magenta e per noi magentini, formuliamo i più fervidi auguri, sinceri e spassionati auguri per il tuo avvenire: perché tu possa sempre onorarci come hai fatto durante questo secolo, per un altro e tanti altri ancora, che tu certamente raggiungerai restando così, come sei adesso; ...più giovane che mai!

Viva la Banda Civica!



CENTENARIO  
**BANDA CIVICA**  
 MAGENTA  
 1886 - 1986

## CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO

### COMITATO D'ONORE

Giuseppe Guzzetti, Presidente Regione Lombardia  
 Ugo Finetti, Vice Presidente Regione Lombardia  
 Luigi Baruffi, Assessore Istruzione Regione Lombardia  
 Andrea Cavalli, Assessore alla Cultura Regione Lombardia  
 Ezio Riva, Presidente Amministrazione Provinciale Milano  
 Gianni Mariani, Vice Presidente Amministrazione Provinciale Milano  
 Carlo Vezzoni, Assessore Istruzione Provincia di Milano  
 Alfredo Cattaneo, Sindaco di Magenta  
 Maria Rosa Oldani, Vice Sindaco di Magenta  
 Ambrogio Colombo, Presidente Consorzio Parco del Ticino  
 Francesco Caputo, Comandante Carabinieri Stazione di Magenta  
 Maurizio Petrucelli, Capitano Comandante Compagnia Guardia di Finanza, Magenta  
 Salvatore Costanzo, Ispettore Comandante Polizia Stradale Magenta  
 Giovanni Amadio, Comandante Vigili Urbani Magenta  
 Natale Viglio, Comandante distaccamento Vigili del Fuoco, Magenta  
 Giuseppe Locatelli, Parroco di Magenta  
 Giuseppe Ottolina, Parroco di S. Girolamo Emiliani e San Giovanni Battista  
 Alessandro Cislaghi, Presidente Consiglio d'Amministrazione Banda Civica  
 Giuseppe Molteni, Maestro Banda Civica

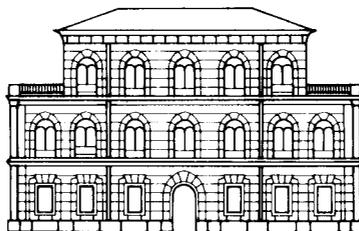
### COMITATO ORGANIZZATORE

Luigi Viganò	Giuseppe Garegnani
Giovanni Baroni	Dionigi Ceriotti
Franco Cattaneo	Dario Scolari
Angelo Garavaglia	Luigi Ferrari
Valerio Nosotti	Vincenzo Latini
Adriano Sala	Giovanni Castiglioni
Francesco Galeazzi	Giuliano Fornaroli
Giuseppe Colombo	Camillo Malini
Natalino Cattaneo	Vincenzo Gentile
G. Piero Calcaterra	Terenzio Gomasasca
Giovanni Cucchi	Luigi Melato

**...e una ragione c'è.**

# Con Cariplo la modernità dei servizi

Fondata nel 1823, la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde è oggi una delle maggiori banche italiane e la più importante Cassa di Risparmio del mondo. La Cariplo si presenta come un'azienda di credito operativamente completa: infatti si tratta di una banca di credito ordinario e nello stesso tempo di un istituto di credito fondiario, di finanziamento opere pubbliche, di credito agrario; gestisce servizi esattoriali ed offre consulenze, investimenti e finanziamenti speciali di ogni tipo, anche tramite le società del proprio Gruppo. Per snellire le procedure, la Cariplo si è im-



pegnata particolarmente nel settore dell'automazione. Prova ne sono i numerosi Sportelli Automatici, in cabine riservate, presso i quali - oltre al normale prelievo di contante, ora esteso alla rete nazionale Bancomat - si possono effettuare il pagamento delle bollette ed il controllo dei movimenti di c/c.

E con CARIPersonal (il fai da te in banca) permette alla Clientela di effettuare direttamente diverse operazioni. Tutto ciò fa della Cariplo una grande banca moderna, proiettata verso una sempre maggior affermazione in campo nazionale ed internazionale.

**nello stile di una secolare tradizione**

# CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

# VERSO L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI BACINO

di IGNAZIO PISANI

Con il nuovo anno, il Consorzio Trasporti del Bacino Ticino Valle Olona si accinge a realizzare, dopo un periodo di intenso lavoro preparatorio, le sue potenzialità e le sue funzioni per un programmato, razionale assetto del sistema dei trasporti nell'area che, dal nucleo urbano di Busto Arsizio, Gallarate e Legnano, arriva all'area di Magenta e Castano primo, fino ad Abbiategrasso ed ai comuni che su di essa gravitano. Una prima, fondamentale tappa, sarà rappresentata dalla presentazione e dell'approvazione del piano di bacino. Negli ultimi mesi del 1985, attraverso tre riunioni di subarea, che hanno visto a Busto Arsizio, a Magenta ed a Abbiategrasso una amplissima partecipazione di amministratori comunali, oltre che di rappresentanti di forze imprenditoriali, sindacali ed aziendali, è stata avviata una approfondita discussione, sia sui criteri generali di piano, sia sui punti critici del sistema dei trasporti di ciascuna subarea. Da tali riunioni è emerso un quadro molto vario ed articolato delle situazioni e dei problemi nell'ambito del bacino: nell'area settentrionale, è stata individuata soprattutto l'esigenza di una razionalizzazione e di una integrazione delle numerose linee che in essa operano, la necessità di unificazioni aziendali, l'opportunità di saldare, in un unico sistema, il trasporto urbano dei grandi centri dell'area con il trasporto extraurbano, al fine di realizzarne tutte le potenzialità e di esaltarne l'efficienza.

Nell'area del Magentino-Castanese, le esigenze prioritarie di intervento riguardano essenzialmente la valorizzazione del trasporto pubblico su ferro per la mobilità metropolitana e locale lungo le grandi direttrici di spostamento, ed il recupero ed il rafforzamento, sulla base di punti strategici di interscambio, dei comuni di piccola e media dimensione, nonché la integrazione nel sistema dei trasporti di quei centri urbani, come Settimo, che soffrono tuttora di rilevanti carenze per il collegamento con i nuclei residenziali e produttivi contermini.

Per quanto riguarda infine l'area dell'Abbiaten-

se, le esigenze di intervento sono, in termini relativi, molto elevate, in quanto si tratta di collegare al centro dell'area i piccoli comuni che su di essa gravitano, per esigenze non solo di lavoro, ma anche e soprattutto per i servizi pubblici e privati di livello superiore.

In linea più generale, è stata individuata la necessità di un sistema programmato di trasporti pubblici flessibile, che tenga conto delle continue modificazioni dell'assetto urbanistico, economico e sociale dell'area: e ciò non solo per assicurarne il servizio trasporti ai nuovi grandi generatori di traffico (nuove scuole superiori, nuovi centri commerciali, nuovi poli terziari, nuove fabbriche), ma anche per ridurre e ridimensionare la offerta di servizio nei casi in cui, in rapporto alla mutata organizzazione produttiva, si contrae l'occupazione e diminuiscono le conseguenti necessità di collegamento.

Si ottiene in tal modo il risultato di assicurare la massima efficienza da risorse che, in corrispondenza alla esigenza di assicurare un miglior equilibrio economico, non possono più espandersi in maniera significativa.

La definizione del piano non sarà soltanto l'occasione per verificare, rivedere, razionalizzare e se del caso potenziare un insieme di linee che si sono formate per stratificazioni successive negli ultimi decenni senza un disegno unitario e comunque ormai in parte superato; dovrà essere anche un momento per porre su un piano, su un assetto più solido, il servizio di trasporto.

Il Consorzio, nel corso del 1985, si è trovato a fronteggiare due gravi crisi nel settore dei trasporti, in conseguenza della rinuncia di due linee da parte delle ditte private concessionarie, con la concreta prospettiva che gli utenti (che coincidono in gran parte con le categorie meno difese della popolazione, come studenti e lavoratrici) si trovassero senza mezzi di spostamento.

Il Consorzio è intervenuto con la massima tempestività e, con la collaborazione sollecitata ed efficiente di aziende di trasporto pubbliche ed

anche private, non solo ha tamponato la crisi, ma è pervenuto ad assicurare un servizio più efficiente rispetto al passato.

Ma l'impegno del Consorzio — ed è questa la seconda tappa del suo programma — sarà quello di assicurare un servizio di permanente controllo e verifica, sia per prevenire il rischio che le situazioni sopra segnalate si determinino nuovamente, sia per assicurare il rispetto, da parte di tutte le aziende operanti nel bacino, degli obblighi loro derivanti dai disciplinari di concessione, in termini di sicurezza del trasporto, di rispetto degli orari e delle fermate, di frequenza di corse e così via.

Terza tappa del Consorzio sarà quella di portare a conclusione la fase di riorganizzazione del sistema di rimessaggio e di manutenzione del patrimonio di mezzi pubblici, operante nell'area centrale e meridionale del bacino; entrerà infatti in marzo in attività la nuova grande autorimessa di Magenta che consentirà finalmente di superare la dispersione dei punti di posteggio dei pullman e di assicurare un'adeguata protezione e tutela di un patrimonio di mezzi che si avvia a superare, in complesso, il numero di 100 bus, di ridurre i tempi morti nella mobilitazione ed utilizzazione dei mezzi stessi.

A questi appuntamenti il Consorzio si prepara ad arrivare grazie ad un processo ed a un lavoro di preparazione non facile: lavoro che si è sviluppato in varie direzioni.

Un impegno, in primo luogo, di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle amministrazioni aderenti. Accanto alle Assemblee e alle riunioni di subarea, il Consorzio ha sviluppato stretti rapporti con i Comuni del proprio bacino per recepire, vagliare, verificare le esigenze che gli stessi hanno espresso, e farsene portavoce nei confronti dei livelli superiori di governo. Il Consorzio ha promosso altresì un intenso impegno nei confronti degli organismi pubblici che hanno un ruolo rilevante nel sistema e nella attività di trasporto del Bacino, tra cui in particolare le Ferrovie dello Stato, in vista di far recepire le

esigenze specifiche dell'area da parte degli stessi.

Ma è soprattutto nei confronti della Regione Lombardia che è stato sviluppato un confronto, non sempre facile, diretto a far acquisire al Consorzio quegli effettivi poteri necessari per realizzare una corretta programmazione nel settore dei trasporti: poteri che la Regione stessa ha deciso e delegato nell'ambito della sua legislazione, ma che ha tradotto in pratica solo molto parzialmente. Questo confronto, il quale si è sviluppato anche attraverso il Comitato di coordinamento dei Consorzi di bacino della Regione Lombardia (che il Consorzio Ticino Valle Olona ha contribuito a promuovere), ha consentito di acquisire alcuni primi spazi per l'effettivo svolgimento di alcune funzioni nel campo dei trasporti.

La approvazione del piano di bacino costituirà un banco di prova di estrema importanza per verificare la reale disponibilità della Regione ad una delega di poteri a livello locale, attraverso un confronto che non si basa su singoli problemi, ma su una proposta globale di riassetto e di riorganizzazione dell'intero sistema di trasporti dell'area.

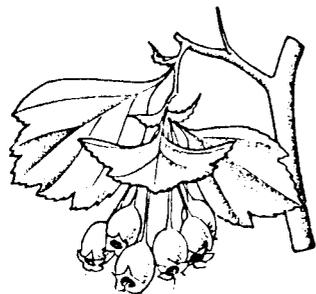
# IL BIANCOSPINO

di FLAVIO FUSÈ

Chi ha letto o tentato di leggere la faraonica opera proustiana «alla ricerca del tempo perduto» ricorderà certo la bellissima descrizione che l'autore fa di un viale di Biancospini in fiore. La maestria è tale da lasciarci incantati di fronte alle parole che ci riportano a ciò che abbiamo sotto gli occhi, ma cui non facciamo più caso. Il tanto lodato Biancospino può schiudere a tutti la sua bellezza, o almeno a tutti quelli che si fermano a guardarlo. È un arbusto comunissimo, proprio delle zone marginali dei boschi, delle scarpate, delle ripe e degli ultimi resti di baraggia. Lo si può incontrare un po' ovunque, perfino ai bordi di strade di grande traffico. Si presenta come arbusto o piccolo albero (può eccezionalmente raggiungere i 10 metri ma arriva comunemente a 2-3 metri), spinoso e con corteccia bruno scuro o grigia, liscia o debolmente fessurata, scagliosa in tarda età. Ed è proprio il caso di dire «tarda età», perché se viene lasciato crescere in pace raggiunge il traguardo dei 500-600 anni. Spesso tali eccezionali esemplari sono ignorati, anche perché non hanno a prima vista l'imponenza che ci aspetteremmo da loro. Eppure possono essere scoperti anche da noi, cercandoli come simbolo dei vecchi confini interpoderali, come nota gentile attorno agli altari di campagna, nei quali si accompagna spesso al Bosso. È uno degli arbusti di pianura che fiorisce per primo all'apparire della primavera, ma spesso per questo è confuso con il Prugnolo (prugne selvatiche) che viene chiamato anche «Biancospino» quando a primavera si ricopre di fiori bianchi. Eppure è facile distinguere le due specie: oltre che per la diversa forma delle foglie e dei frutti, il vero Biancospino mette prima le foglie e poi i fiori, mentre il prugnolo si copre di fiori quando ancora le foglie non ci sono. Da aprile a maggio il Biancospino si copre di fiori, riuniti a mazzetti e con cinque petali bianchi o leggermente rosati (esistono varietà coltivate con petali rossi) e la fioritura che cade anche a maggio ne ha fatto una pianta cara alla tradizione mariana, della quale simbo-

leggia candore e virtù (si ricordi che la leggenda vuole sia stato un biancospino a proteggere la Vergine durante la fuga in Egitto) ma l'albero era carico di significati magici e di poteri sovrannaturali già da epoche precedenti. In epoca romana se ne facevano torce augurali, e quasi fino a noi è giunta la convinzione che la pianta non potesse essere colpita dal fulmine (perché se ne mettevano rametti sul tetto o ci si rifugiava sotto durante i temporali). Il profumo dei fiori, che per alcuni può ricordare se concentrato l'odore del pesce, terrebbe lontani spiriti malvagi e (quale simbolo di Demetra) proteggerebbe i raccolti. Ma la popolare benevolenza riservata al Biancospino non si ferma alle pratiche magiche e religiose, visto che è considerata dalla farmacopea pianta medicinale molto importante. Le virtù risiedono soprattutto nei fiori che devono essere colti appena schiusi o meglio, ancora in boccio e preferibilmente la mattina. Chi dovesse provare tale raccolta scoprirà come soltanto il fatto di trovarsi la mattina presto in un bosco o in una radura inondata di luce soffusa, nitida e fresca, con il profumo dei fiori di biancospino sia già una potente medicina. Una volta raccolti, i fiori vanno essiccati rapidamente ed all'ombra, sparsi in strati sottili. I loro impieghi sono molteplici, ma si evidenziano soprattutto le proprietà cardiotoniche, antispasmodiche e calmanti. È però pianta da somministrare sotto diretto controllo medico, anche perché a dosi errate e troppo alte può provocare spiacevoli effetti sul dinamismo cardiaco, con ipertensione e rallentamento del polso. Un'intossicazione cronica può ripercuotersi sul fegato con processi necrotici. È quindi saggio affidarsi a medici esperti e non voler fare da soli. Diverso è il discorso per quel che riguarda i frutti, notissimi ai bambini di quarant'anni fa, ma sconosciuti a quelli di oggi. Piccoli (0,7-1 cm), rossi, con un solo seme all'interno (nel *Crataegus oxyacantha*) hanno polpa dolciastra, farinosa e rimangono sui rami, come coralli, gran parte dell'inverno. Anticamente i nostri progenitori ne

facevano scorpacciate, stando ai resti ritrovati negli insediamenti neolitici, servivano perfino per dare una specie di pane e un vino simile al sidro, e quindi per trarne anche grappa. Oggi ahimè la vista di un biancospino (se ancora lo si conosce) non suggerisce più nulla, eccettuate forse le imprecazioni di chi si accorge dolorosamente delle sue spine. Il legno non è molto duro, ma è pesante, grigio chiazato di rosa ed è servito per falegnameria minuta, manici di utensili, lavori al tornio; oggi è pressoché ignorato. Il Biancospino viene talvolta utilizzato per costituire siepi spinose e fitte, che rappresentano anche un riparo e un invito a tutta una serie di animali, primi gli uccelli, che sono particolarmente ghiotti dei frutti.



# Binishells



## UNA STRUTTURA IN CEMENTO ARMATO IN QUATTRO GIORNI

con la nostra tecnologia a formazione pneumatica  
sono state realizzate

con eccezionale rapidità ed economia  
innumerevoli costruzioni monolitiche  
di grandi dimensioni per

piscine, palestre, scuole  
complessi turistici

un servizio a disposizione di amministrazioni pubbliche, privati, progettisti, costruttori

20121 Milano  
Via Fatebenefratelli 22, tel. 666785/6/7/8 - Tlx 334422 BISHEL

# Da uomo a uomo.

Fine '800. Anche ad Abbiategrasso, centro operoso del Basso Milanese, si apre una Banca Popolare. Nasce dall'iniziativa di un gruppo di intraprendenti operatori locali: per dare più slancio ai loro commerci e alle loro attività artigianali.

BPA, oggi. Sono passati più di novantanni. In un certo senso, nulla è cambiato da allora. Ancora oggi, al centro del nostro mondo c'è sempre l'uomo.

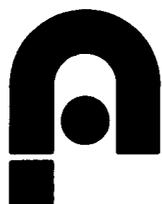
Certo, oggi nella nostra banca sono arrivati i computers. Ma non abbiamo perso un "volto" umano. Chi entra in contatto con noi, trova ancora un rapporto "personalizzato". Da uomo a uomo. Perché possiamo



prestare un'attenzione individuale alle vostre domande. Piccole o grandi.

Da noi trovate ancora gente disposta ad ascoltare i vostri problemi.

E a suggerirvi le possibili soluzioni. Da uomo a uomo, naturalmente.



**Banca Popolare  
di Abbiategrasso**

**Fondata nel 1890. Diciotto Sportelli nella provincia di Milano.**